GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER — TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA ed presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. — Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

ASSOCIAZIONI — Anno, Semest., Mese — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua; Europa, Stati dell'Un. Postale; Stati fuori dell'Unione Post. — Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1°.

La riforma bancaria ed il Governo.

Notizie e commenti della Stampa romana.

L'ispezione alla Banca Romana.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

14, *ore 9,10 pom.*

Si ha ragione di ritenere che le trattative per la fusione delle Banche siano quasi concluse. Forse però occorreranno alcuni giorni per stabilire definitivamente le modalità e i particolari. Si assicura che la fusione avrà un benefico effetto per il credito bancario italiano. Il nuovo Istituto risultante dalle Banche insieme fuse, avrà un capitale aumentato, aumentando pure la riserva; quindi sarà in grado di adempiere una maggior copia di operazioni. Gli Istituti di Napoli e Sicilia resterebbero coll'attuale capitale, ma con notevoli migliorie.

Come è facile arguire, per queste trattative sono in moto quasi tutti i più notevoli personaggi dell'alta Banca e dell'alta finanza. Si succedono frequenti le riunioni, su cui naturalmente si serba molto riserbo, locchè non impedisce ai soliti novellieri di fantasticare sopra i menomi indizi. È notevole che le sfere bancarie romane — nonostante le fittizie agitazioni che vorrebbe provocare qualcuno — restano assai tranquille e fiduciose; ciò che dimostra che si ha la sicurezza che i provvedimenti che stanno maturandosi — se potranno urtare qualche interesse privato — assicurano largamente quelli del credito in genere.

Sono assolutamente false perciò le insinuazioni che la fusione si maturi in danno degli interessi romani, i quali non tarderanno a constatare il contrario. Il Ministero agisce anche in questa delicatissima materia con la massima circospezione non disgiunta però da energia, lasciando alle trattative private la massima libertà, ma sorvegliando naturalmente per la parte di responsabilità e di iniziativa che gli spetta per affrettare, se paia giunto il momento opportuno, una risoluzione del problema bancario.

Come è facile immaginare, l'Opposizione, nella previsione del buon esito delle trattative per la fusione, non ha aspettato per attaccare il Governo. Spicca stasera l'*Opinione*, la quale in un lungo e acre articolo biasima il Ministero di aver dapprima proposto una semplice proroga bancaria, mentre è prevedibile che ora presenterà tutt'altra legge pel riordinamento. L'organo moderato deduce da ciò che il Governo manca di criterio, anzi arriva a dedurre che non c'è governo.

È facile rispondere che stava nel programma del Governo dichiarato esplicitamente il riordinamento bancario. Basta rileggere la relazione che precedè lo scioglimento della Camera e i discorsi dell'on. Giolitti. Il Governo non ignorava che il problema bancario abbisognava di una soluzione, ma neppure ignorava le gravi difficoltà per cui abbisognava il concorso di speciali circostanze per facilitarle. In attesa di maturare la soluzione non potevasi che fare la proroga. Frattanto sopravvennero un cumulo di circostanze determinanti una nuova condizione di cose, a cui non fu estranea la discussione provocata in Parlamento, di guisa che la situazione venne determinandosi in modo che era dovere del Governo approfittarne; poichè la vera forza degli uomini di Stato coscienziosi e intelligenti è di sapere certamente insistere nelle proprie convinzioni, ma altresì cogliere l'opportunità di tradurle in atto più facilmente che sia possibile.

Il *Diritto* in un notevole articolo dimostra la opportunità che il Ministero colga l'occasione degli avvenimenti per affrettare la soluzione del quesito bancario. Esamina i vantaggi che deriverebbero dalla fusione degli Istituti per azione, poichè la nuova Banca semplificherebbe la situazione del credito. Soggiunge: « Le Banche meridionali saranno messe in grado di provvedere specialmente ai bisogni dell'agricoltura italiana, finora esclusa dal beneficio del credito. »

Anche l'*Italie* conferma che omai la fusione delle Banche è un fatto compiuto. Soggiunge: « La Banca Romana, a partire dal giorno in cui si firmerà la convenzione approvata dal Parlamento, chiuderà gli sportelli di sconto e dei conti correnti e procederà alla liquidazione delle partite in corso. La Banca Nazionale si obbligherebbe di fornire alla Banca Romana tutti i valori necessari pel ritiro dei biglietti dalla circolazione ad un tasso inferiore a quello di sconto normale. Inoltre, siccome la Banca Nazionale possiede già 4000 azioni della Banca Romana, rimborserebbe tutte le altre azioni al prezzo medio a cui vennero acquistate. »

L'*Italie* soggiunge che la Banca Nazionale fonderebbe una Banca autonoma di sconto per aiutare le operazioni del commercio romano a un interesse limitato. Lo stesso giornale conferma che il principe Torlonia, avendo avuti pieni poteri dal Consiglio di reggenza della Banca, ebbe vari colloqui con Grillo della Banca Nazionale e coi ministri Grimaldi e Lacava. Torlonia entrerebbe a far parte della Banca di sconto suddetta.

Dando alcuni particolari sulla ispezione di Martuscelli alla Banca Romana, l'*Italie* dice che Martuscelli, assistito dai funzionari e dal rappresentante della Banca, visitò i sotterranei della Banca stessa, ove si conservano trenta milioni di riserva metallica. La moneta d'oro e d'argento stanno in trenta casse, il cui peso venne accuratamente riscontrato. I sotterranei sono assai umidi e freddi. Gl'ispettori, uscendo dalla visita, erano intirizziti.

Venne redatto il verbale della visita, che, come tutti gli altri documenti, sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

La nuova sede del Credito Mobiliare Italiano si aprirà a Palermo il 1° febbraio.

Secondo la *Riforma*, le informazioni giunte a Finali, presidente, dai vari membri della Commissione d'inchiesta recano la speranza che la ispezione sarà finita nella prima quindicina di febbraio.

L'agitazione a Macerata contro la soppressione dell'Università.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 9,25 pom. — Gli studenti di questa Università, adunatisi oggi, nominarono un Comitato per partecipare all'agitazione dei cittadini contro la minacciata soppressione dell'Ateneo.

Spedirono frattanto agli studenti messinesi il seguente dispaccio: « Protestiamo per la minacciata soppressione d'alcune Università e plaudiamo all'opera vostra. Dichiariamoci solidali. »

A cui gli studenti messinesi risposero: « Orgogliosi del vostro plauso, forti della vostra adesione, persisteremo energicamente nella protesta finchè non saremo sicuri del trionfo della causa comune. »

Si assicura che gli studenti provocheranno stasera in teatro e domani per le vie della città pubbliche dimostrazioni.

La Giunta comunale nominò un Comitato per la conservazione dell'Ateneo, componendolo dei più eletti cittadini e dei rappresentanti della studentesca.

La popolazione si mostra alquanto agitata.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

Per la fusione delle Banche.

Gli operai del Policlinico — Arresti in Sicilia. Pel commercio italiano in Isvizzera. I caporioni dell'Opposizione. Il nuovo ministro del Giappone.

14, *ore 4,10 pom.*

Le trattative per la fusione delle Banche continuano parendo ormai prossima la conclusione. Non escludesi però la probabilità che occorrano ancora alcuni giorni perchè si determinino le modalità precise della fusione. Giolitti ebbe stamane un colloquio col senatore Berardi, presidente della Deputazione provinciale romana.

— Stamane temevasi il licenziamento di circa trecento operai dei lavori del Policlinico per mancanza di stanziamento di fondi, ma mediante accordi presi fra Giolitti e Genala si provvide perchè gli operai continuassero nei lavori, locchè è tanto più opportuno data la rigidità della stagione e i bisogni degli operai.

— Si annunzia che sono stati arrestati in Sicilia alcuni importanti manutengoli della famosa banda Maurina. Tra gli arrestati vi sarebbe anche un barone.

— Per iniziativa del Ministero d'agricoltura, allo scopo di agevolare il nostro smercio di prodotti in Svizzera, nel prossimo aprile si terrà un'Esposizione di vini, olii e altri prodotti italiani. L'Esposizione si farà a Zurigo. Lacava diramerà apposite circolari alle Camere di commercio ed ai Comizi Agrari indicando le facilitazioni cui verranno accordate agli espositori.

— Oggi dovevasi tenere, a quanto dicevasi, una riunione di caporioni della Destra. Dicesi che invece abbia avuto luogo soltanto un abboccamento fra Rudinì e Prinetti negli uffici del giornale *L'Opinione* per trattare di argomenti relativi all'amministrazione di quel giornale, organo del partito; attendevasi anche Chimirri, che non venne. Non avrà luogo, a quanto pare, altra riunione avanti della convocazione della Camera.

— È giunto a Roma il conte Nakashima, nuovo inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Giappone presso S. M. il Re.

Il conte Nakashima è uno dei personaggi più influenti e più stimati a Tokio, e la sua scelta devesi al nuovo ministro degli esteri sig. Moutsou, il quale ha voluto tra i primi atti del suo ministero procedere alla nomina del ministro a Roma, posto che era restato vacante da vari anni.

Il conte Nakashima è uno dei *leaders* del grande movimento rivoluzionario giapponese in forza del quale, aboliti i principati e distrutti i vecchi pregiudizi, il Giappone fu portato all'altezza dei paesi più civili. Tenne per vario tempo la presidenza della Camera, quando questa istituzione ancora giovane ne rendeva più onerosa e difficile la responsabilità. Come membro del Parlamento fu sempre alla testa del partito liberale.

Note vaticane.

L'atteggiamento dei bonapartisti.

La legge militare di Germania e il Papa.

14, *ore 2,50 pom.*

Si è divulgata la notizia che il principe Vittorio Bonaparte abbia recentemente fatto pratiche per ravvicinarsi al Vaticano ed ottenere l'appoggio di questo presso il clero francese. In questo non v'è nulla di vero. Si tratta invece che il Vaticano, col mezzo del nunzio a Parigi, ha cercato di indurre alcuni personaggi influenti del bonapartismo a favore della sua politica. Ma non è riuscito, perchè, dopo un consiglio tenuto a Bruxelles presso il principe Vittorio, si è deciso di rimanere in disparte attendendo gli avvenimenti.

— Il neo-cardinale Giorgio Kopp, vescovo di Breslavia, che è sempre stato un intermediario tra il Governo prussiano e il Vaticano nell'ultima fase della politica tra questo e quello, recandosi a Roma per la sua creazione cardinalizia, ha avuto una missione dal Governo di una natura abbastanza importante.

Con questo mezzo il Governo tedesco fa sapere al Papa che l'atteggiamento del partito del Centro e dei cattolici in Germania contro la legge militare non è fatto tale da cementare i buoni rapporti tra l'Impero e la Santa Sede e che il Vaticano dovrebbe interessarsi, se ama la pace tra la Chiesa e lo Stato, della quistione.

Questo fatto richiama l'altro del settennato proposto da Bismarck e pubblicamente raccomandato dal Papa ai vescovi della Germania.

Oggi vi è una differenza. Prima non esistevano gli amori colla Francia, oggi sì. Per cui il Papa non sa come condursi, essendo chiaro che se esso favoreggia la legge militare in Germania, farà cosa tutt'altro che gradevole al Governo francese.

La cosa è seria, e il Papa cercherà di cavarsela con qualche mezzo termine.

(*Edizione mattino*).

Le solite fanfaluche.

Il Conte di Torino all'Ambasciata austriaca. Varie.

14, *ore 11,55 pom.*

Anche le dicerie di dissensi sorti fra Giolitti ed il sottosegretario Rosano sono insinuazioni dei soliti cronisti dell'Opposizione, che di fronte ad un Governo realmente compatto e concorde si vanno fabbricando, per consolazione, un Ministero fantasticamente discorde. A buon conto non solo fra Giolitti e Rosano non vi è stata la più piccola nube, ma non ci fu nè mai argomento che potesse anche lontanamente giustificare il sospetto di un dissenso.

— Questa sera il Conte di Torino intervenne al pranzo dato dall'ambasciatore austriaco De Bruck.

— Lord Vivian, ambasciatore inglese a Roma, è indisposto.

— Il questore Felzani, uscendo da palazzo Braschi, scivolò slogandosi un piede. Dovette farsi trasportare a casa, ove è obbligato a letto. Si spera però che la caduta sia senza conseguenze.

— Il marchese Ivaldi Scotti di Calliano, già ufficiale d'ordinanza del principe Amedeo, venne nominato mastro di cerimonie di Corte.

La riforma delle scuole normali.

Il Papa e l'imminente Concistoro.

14, *ore 8,30 pom.*

Secondo il *Parlamento*, per effetto della progettata riforma delle scuole normali, le scuole inferiori più importanti e maggiormente frequentate sarebbero convertite in scuole professionali con riguardo alle industrie dominanti nel luogo. Ogni regione dovrà avere una scuola normale maschile e ogni provincia una femminile. A ciascuna scuola femminile dovrà essere annessa, oltre la scuola elementare di tirocinio, anche un giardino d'infanzia. Tali istituti infantili dovranno essere completi, cioè avere le tre consuete sezioni.

Si formerà un ruolo unico degl'insegnanti delle scuole normali. I loro stipendi saranno migliorati; si sopprimeranno le suddivisioni in insegnanti, aggiunti, aggiunti reggenti ed incaricati. Verranno anche molto modificati i programmi, gli orari e le condizioni di ammissione.

— Finora il Papa non ha fatta alcuna comunicazione sull'allocuzione che intende pronunciare lunedì, nè nulla ha mandato alla stamperia; è quindi credibile che nell'allocuzione si limiti a parlare de' nuovi cardinali colla formola usuale; vale a dire che il Papa esporrà che i bisogni della Chiesa e della Santa Sede lo indussero alla determinazione d'aggregare al Sacro Collegio nuovi elementi. Pronunzierà i nomi, terminando con la rituale domanda: *Quid vobis videtur?* Cui naturalmente il Concistoro risponde approvando.

Per il Concistoro vi ha molta animazione in Vaticano. È insussistente che sia giunto a Roma il neocarnale primate ungherese Vaszary.

L'Italia all'Esposizione di Chicago.

La morte della « Battaglia » — La causa Zuccaro.

14, *ore 9,5 pom.*

Con decreto che uscirà domani saranno nominati commissari generali della sezione italiana all'Esposizione di Chicago i deputati Ungaro e Canzi.

Oggi si è riunito in seduta straordinaria, presso la Camera di commercio, il Comitato generale italiano. Erano presenti l'on. Ungaro ed i signori Alibrandi, Castellani, De-Cesare, Giacomini, Rava, Rocchegiani, il segretario Minà ed il commissario Zeggio. Si è approvato definitivamente lo spazio concesso alla sezione italiana. Si è deliberato che il commissario Zeggio parta al più presto per Chicago, essendovi somma urgenza d'iniziare i lavori d'addobbo della sezione.

— Il giornale *La Battaglia* annunzia che cessa le sue pubblicazioni col numero odierno in causa di dissensi tra i fondatori circa l'indirizzo politico del giornale stesso. Questo era acremente avverso al Ministero; nacque nello scorso novembre; dicevasi allora che sarebbe organo di vari caporioni dell'Opposizione; si distinse per gli attacchi contro Zuccaro-Floresta, il quale sporse querela, che è tuttora pendente.

A proposito di questo processo, dicesi che avverrà tra breve, nè mancheranno importanti incidenti.

LAVORI LEGISLATIVI

Gli appalti dei lavori alle Cooperative.

È stata distribuita la relazione della Commissione (relatore Frola) sul progetto di legge per modificazioni all'articolo 4 della legge 11 luglio 1889 riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società Cooperative di produzione e lavoro. La relazione, molto breve, dice che la Commissione fu unanime nel ritenere che si dovesse approvare il disegno di legge quale fu votato dalla Camera nella precedente legislatura. Il progetto della Commissione è il seguente:

« Art. 1. — All'articolo 4 della legge 11 luglio 1889, N. 6216 (serie 3ª), è sostituito il seguente:

« Possono stipularsi a licitazione o a trattative private contratti per appalto di lavori e forniture e manutenzioni con Associazioni cooperative di produzione e lavoro, legalmente costituite nella massima parte di operai, purchè la spesa totale non superi le lire 20,000 per ciascuna di esse.

« I pagamenti di acconto saranno fatti a rate in proporzione del lavoro o della fornitura o della manutenzione eseguita, e potranno per essi emettersi mandati a disposizione con le stesse norme delle spese da farsi ad economia.

« In tali contratti la cauzione verrà costituita mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, e sarà restituita a lavoro o fornitura o a manutenzione compiuta e collaudata.

« Le disposizioni del presente articolo, eccetto per quanto riguarda i pagamenti con mandati a disposizione, sono applicabili agli appalti dei lavori, delle forniture e delle manutenzioni per le Amministrazioni provinciali, comunali, delle istituzioni pubbliche di beneficenza e dei consorzi idraulici di difesa arginale, di irrigazione, di scolo e di bonificazione e per quelle altre che, secondo le leggi dalle quali sono rispettivamente regolate, devono seguire, per gli appalti dei lavori e forniture, le prescrizioni della legge e del regolamento di contabilità generale.

« Art. 2. — Il Governo del Re, sentito il parere della Corte dei Conti e del Consiglio di Stato, modificherà il regolamento approvato con decreto reale del 28 agosto 1890, N. 7049 (serie 3ª), per metterne le disposizioni in armonia con la presente legge. »

Tiro a segno nazionale.

Nel nostro N. 280 del 1892, 9 ottobre, abbiamo pubblicato il progetto di legge pel Tiro a segno nazionale, che doveva essere presentato dai ministri della guerra, dell'interno e della pubblica istruzione al riaprirsi della nuova legislatura. Tale progetto fornì la base alle discussioni del Congresso delle Società di tiro a segno tenutosi qui a Torino; fu quindi esaminato dalla Commissione centrale pel Tiro a segno, e ora, con alcune modificazioni portate da queste ripetute discussioni, viene presentato al Parlamento.

Le principali modificazioni riguardano le spese a carico dello Stato che sono inscritte sul bilancio della guerra; gli ispettori, di cui è data al Ministero della guerra la nomina facoltativa; la nomina dei membri elettivi dell'ufficio di presidenza che viene affidata ai soci maggiori del ventun anno; la determinazione dell'età per l'inscrivibilità al tiro, che è il 14° anno, e per l'obbligatorietà del tiro, che è il 16° anno.

La contribuzione degli inscritti al riparto libero è fissata in L. 2 invece che in L. 3 com'era proposto.

Il numero e la ubicazione dei campi di tiro in ciascuna provincia sono determinati per decreto reale. Sono stabilite norme per l'approvazione dei bilanci e dei conti delle Società e delle Direzioni provinciali. Viene imposto che funzionino entro l'anno dalla pubblicazione della legge le Società da costituirsi in virtù della stessa. Il periodo di tempo per la costruzione dei campi di tiro viene da 20 anni ristretto a 15. È lasciato al Ministero della guerra e a quello dell'istruzione pubblica il coordinare la legge con quella sull'obbligatorietà della ginnastica educativa.

Le insinuazioni contro il Menabrea.

Ancora la confessione di Balhaut. L'innocenza di Giulio Roche.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, ore 3,28 p. m. — Il *Jour*, in un assennato articolo del suo direttore Laurent, stigmatizza il velenoso linguaggio usato dalla *Cocarde* contro l'ex-ambasciatore Menabrea.

Invece la boulangista *France*, in un breve articoletto, ripete le stupide insinuazioni della *Cocarde*.

Muove a meraviglia ed a sdegno il vedere come la Stampa parigina, che si trova così insozzata dalle torbide acque del canale di Panama, dove ha fatto così ricca pesca, cerchi ora di gettare il discredito su personaggi onorandi che tutta la vita loro hanno speso a pro della patria.

— Secondo il *XIX Siècle*, Balhaut avrebbe confessato ieri che chiese un milione alla Compagnia del Panama e ne ricevette 375,000 franchi.

— Il *Figaro* annunzia che l'innocenza di Giulio Roche è completamente provata. È prossima un'ordinanza di non farsi luogo a procedere in suo favore. I giornali continuano a parlare di nuovi processi e di perquisizioni.

Il quarto d'ora della Repubblica.

La campagna calunniosa contro Menabrea.

Gli attacchi contro Sadi-Carnot. Provvedimenti? — Alla Camera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,20 pom.* — Apprendo da fonte ineccepibile che la campagna iniziata e sostenuta da alcuni giornali parigini contro il generale Menabrea è, come ben poteva prevedersi, affatto calunniosa. Essa mira evidentemente a far divergere la pubblica opinione dal vero colpevole di aver ricevuto le famose 500,000 lire. Sarebbe questi l'ambasciatore di un'altra Potenza (amicissima questa della Francia), il cui nome già venne fuori in questi giorni e comincia con la medesima iniziale.

Spero di potervi dare quanto prima maggiori ragguagli circa l'origine della calunnia lanciata contro il Menabrea. Intanto vi riferisco (la notizia mi viene comunicata da un autorevole personaggio) che il Governo della repubblica si occupa seriamente a ricercare le origini delle odiose calunnie contro il Menabrea comparse prima sulla *Cocarde*.

Del resto non è da meravigliarsi se l'ambiente calunnioso avvolge tutto e tutti. Come già ebbi a dirvi, si tratta di un vero contagio. Il sospetto afferra le persone più alte una per una e trova facile credito presso un pubblico già preparato e avvezzo allo scandalo. Si comincia anche ad essere seriamente impensieriti degli attacchi e delle accuse che, più o meno apertamente, vengono mosse dalla Stampa al presidente della Repubblica. La campagna è condotta con molta abilità da i partiti monarchici, i quali traggono facile profitto dalla discordia dei repubblicani per minare, con ogni mezzo, le istituzioni.

Frattanto in Senato si accentua una corrente, la quale tenderebbe a invitare il Governo a prendere misure eccezionali contro i giornali che attaccano Sadi-Carnot. Pochi giorni fa ancora si credeva che almeno, fra tanti, di assolutamente incensurabile fosse il presidente della Repubblica. Ora non è più così e le cose prendono tale piega che non è lecito fare previsioni fondate.

Ora si annunzia anche che la presidenza del gruppo repubblicano, detto degli studi, si recherà lunedì da Ribot per chiedere che si faccia luce completa sull'affare di Panama. Il male è che più si fa la luce e più si oscurano nuovi nomi.

Si annunzia pure che i deputati che non appartennero alla Camera chiamata a votare sull'affare di Panama, costituitisi in gruppo detto dei *Giovani*, si sono adunati per fissare le basi della politica da seguirsi riguardo alla questione di Panama e all'atteggiamento dei funzionari dei dipartimenti.

Il certo è che la Repubblica passa un cattivo quarto d'ora.

I senatori ed i deputati del dipartimento dell'Alta Savoia conferirono con Siegfried riguardo alla situazione risultante per la zona franca dal rigetto della convenzione franco-svizzera e dalla applicazione della nuova tariffa svizzera. Essi chiedono che si ponga un rimedio a tale situazione. Conferiranno presto in proposito con Ribot.

Oggi, alla Camera, Tirard presentò il progetto che impone una tassa sulle operazioni di Borsa a termine ed un altro autorizzante la Banca di Francia ad emettere biglietti di Banca fino al limite di quattro miliardi. La Camera approvò la proposta di Tirard che i detti progetti siano dichiarati d'urgenza e rinviati alla Commissione del bilancio.

Il canale di Panama e la Colombia.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il *New-York Herald* ha da Panama: « Il Congresso della Colombia ha approvato la proroga del tempo accordato per completare il canale di Panama. »

Il discorso Richter alla Commissione militare.

Il monopolio dei tabacchi in Germania. La " National Zeitung „ e l'on. Martini.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 14, *ore 1 pom.* — Riuscì assai notevole il discorso pronunciato dal Richter, capo dei progressisti, alla seconda adunanza della Commissione parlamentare per il progetto militare.

Il Richter affermò che la triplice alleanza è durevole e indipendente dall'avvicendarsi di principi e ministri, essendo fondata sugl'interessi reciproci dei popoli. Soggiunse che il partito liberale germanico era pronto ad accordare quell'aumento dell'esercito che riesciva possibile per l'aumentata leva, nei limiti del presente piede di guerra, cioè 22,000 soldati. Se il Governo non accetterà tale proposta, comincierà la lotta del parlamentarismo contro il militarismo e l'assolutismo.

Stumm disse che fra le nuove imposte sopportabili potrebbe ancora trovar luogo il monopolio dei tabacchi.

I rappresentanti del Centro (partito cattolico) da cui dipende, in massima parte, l'esito della lotta sul progetto militare, non hanno finora espressi i loro intendimenti in seno alla Commissione.

— La *National Zeitung* disapprova l'opposizione che si fa al progetto dell'on. Martini sulle Università, mentre la legge non è per anco nota. Osserva che troppo spesso gli italiani si oppongono ad ogni riforma organica.

La riforma elettorale al Landtag prussiano.

L'interpellanza Liebknecht sulle condizioni degli operai al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Landtag.* — Discutesi il progetto per la riforma elettorale. Il presidente del Consiglio Eulenburg sostiene il progetto e dichiara che l'idea del suffragio universale a voto segreto non fece progressi in Germania. Lo stesso principe Bismarck esiterebbe ad introdurre nella Camera prussiana il suffragio universale come è in vigore nel Reichstag.

Il Governo col progetto presentato crede di soddisfare alle necessità di una riforma elettorale risultante dalla riforma tributaria proposta dal Governo. Meyer, tedesco liberale, si pronunzia contro il progetto. Arendt, Limburg e Stirmen, conservatori, parlano in favore del progetto.

Rinviasi alla Commissione il progetto per la riforma elettorale.

***

Reichstag. — Si termina la discussione della interpellanza Liebknecht sulle condizioni miserissime degli operai disoccupati.

Hitze (Centro) raccomanda di fare eseguire i lavori pubblici per lenire la miseria degli operai. Soggiunge: « Bisogna graziare gli scioperanti dopo finito lo sciopero di Saar. »

Kardorf (partito dell'Impero) sostiene la necessità di rendere più severe le leggi sulle Associazioni e sulla stampa.

Hirsch (tedesco liberale) chiede lo sviluppo della legislazione per la protezione del lavoro.

Moeller (liberale nazionale) rileva che i salari nel bacino di Saar sono straordinariamente elevati.

Il ministro dell'industria e commercio *Berlepsch* conferma che tali salari sono più elevati che nel bacino di Ruhr perchè il carbone del bacino di Saar è più ricercato.

Dreesbach (socialista) insiste sulla esistenza della miseria degli operai.

Di Boetticher constata che la cifra delle esportazioni, specialmente della Sassonia, aumentò dal 1891. I socialisti dovrebbero raccomandare agli operai di cercare lavoro anche nei distretti rurali.

Lunedì si discuterà il progetto della tassa sugli alcool.

La questione marocchina.

La Spagna si tien pronta.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il capitano generale dell'Andalusia ricevette l'ordine di tenere a Cadice e ad Algesiras due brigate pronte per partire per la costa del Marocco in caso di necessità.

Una nuova spedizione nel paese di Danakil.

Si annunzia che alla fine del corrente mese partiranno per un viaggio d'esplorazione in Africa i signori Candeo ing. Giuseppe e Marchiori Enrico. L'ingegnere Candeo, già noto pel suo viaggio avventuroso in Africa compiuto l'anno scorso nel paese dei Somali, è nativo di Noale Veneto. Il signor Enrico Marchiori, figlio del compianto ing. Luciano, è un veronese che stette cinque anni in Africa, viaggiando molto e studiando con vera passione le lingue ed i costumi di quei popoli.

Precipuo scopo dei due coraggiosi italiani, che abbandonano gli ozi agiati della famiglia per le forti emozioni dell'Africa tenebrosa, è la esplorazione del Danakil, paese tuttora quasi affatto sconosciuto, situato fra il Mar Rosso e l'Abissinia. Si calcola che la superficie di questo paese sia di circa 200,000 km. quadrati, dei quali se ne conoscono solo 10 mila, ed anche questi imperfettamente.

I signori Marchiori e Candeo si propongono di studiare sotto tutti gli aspetti questa regione e di studiare il corso misterioso del torrente Gualima che costò la vita a tanti italiani. E li guida appunto anche la speranza di poter ridonare alle famiglie e alla patria le ossa di questi animosi che perirono vittime della scienza.

È arduo dunque il viaggio che stanno per intraprendere, sapendosi che il Danakil è abitato dalla popolazione mussulmana Afar, gelosa della propria indipendenza, che crede minacciata da chiunque si attenti d'attraversare il suo paese. Ne fanno prova, pur troppo, gl'italiani Bianchi, Giulietti, Diana, Monari, Biglieri, ecc., e lo svizzero Munzinger, che vi lasciò la vita unitamente a circa 400 soldati egiziani.

I due valorosi dunque che, pur sapendo a quali perigli vanno incontro, s'avventurano per amore della scienza alla difficile impresa, siano durante il viaggio accompagnati dall'augurio d'un fortunato ritorno.

A proposito di una Cassa universitaria nazionale.

(*Voce del pubblico*).

Illustrissimo Signor Direttore,

Leggo nel suo pregiatissimo giornale (N. 5) un articolo « Studenti e sussidi », nel quale si combatte l'istituzione di una *Cassa Universitaria Nazionale* per mantenere agli studi superiori i giovani d'ingegno privi di mezzi di fortuna. Vi si dice l'istituzione dannosa, come quella che concorrerà ad aumentare il numero dei laureati, i quali non troveranno poi da esercitare la loro professione. Ma l'egregio articolista non deve aver posto mente all'art. 1 dello statuto, il quale pone come condizione al sussidio, o meglio prestito, l'*ingegno*, sicchè la temuta pletora di laureati cessa dal fare spavento, specialmente se si pensi alle imminenti riforme degli studi superiori, la quale, giusta i voti del Congresso di Palermo, voti che saranno senza dubbio riconfermati qui in Roma il 4 del prossimo febbraio dagli studenti e professori di tutta Italia, avrà la sua base nell'esame di Stato, in guisa che la laurea non sarà più una conseguenza inevitabile del pagamento delle tasse scolastiche, ma frutto solo dell'ingegno accoppiato allo studio.

A conoscere poi quest'ingegno la nostra Associazione ha pensato di chiedere al ministro l'istituzione in tutte le scuole secondarie di una specie di nota caratteristica degli alunni, in modo che alla fine dell'anno ciascun professore, in una relazioncella al preside, abbia ad indicare il grado d'ingegno di ciascuno dei suoi discepoli; e queste note trasmesse al Ministero, e di lì agli archivi della Cassa, potranno servire a dare agli amministratori della medesima un criterio per giudicare se il giovane giunto all'Università meriti o no di essere incoraggiato a proseguire negli studi.

Vi sono, è vero, molti Comuni e qualche provincia che hanno borse di studio; ma queste, oltre ad essere pochissime in confronto del bisogno, non vengono mai date con equità e molto meno con giusti criteri; poichè quando non prevalgono raccomandazioni, valgono i punti degli esami, e tutti sanno che questi punti sono premio allo studio e non indizio d'ingegno, e gli sgobboni sono appunto quelli che lamenta l'articolista prostituire la professione per il vivere.

Questi aggiunge che la Cassa non può reggere finanziariamente, e, fatti i conti a modo suo, conclude che uno studente potrà trovarsi debitore alla Cassa di una somma tale che non potrà restituire con i debiti frutti se non dentro dieci anni. Ebbene, accetto pure questa sua pessima ipotesi, e da questo quale danno può derivare alla Cassa? Forse è dessa un Banco, il quale deve tenere mobile il suo capitale? La rotazione del denaro di questo istituto invece di essere di tre mesi sarà di dieci anni. Certo che aumentando il tempo sarà maggiore il capitale necessario a sopperire a tutti i bisogni; ma se le cose proseguiranno ad andare così come sono ora iniziate e tutti i Comuni d'Italia imiteranno quelli della provincia romana e soprattutto la generosa Trieste, anche il capitale necessario, secondo i conti dell'articolista, sarà tra non molto disponibile.

E se muore il sovvenzionato? L'articolo VI dice che morendo il sovvenzionato od essendo impedito da grave disgrazia di mettere a profitto gli studi fatti, nè potendo in altro modo soddisfare il suo debito, i garanti restano sciolti da qualsiasi obbligazione. Restano del pari sciolte da ogni obbligazione nel caso di morte dei garanti le loro famiglie od i loro eredi. Come vede l'articolista adunque la cassa non peserà nè sugli amici garanti, nè sulle famiglie dei sovvenzionati, e l'interesse annuo del 5 0/0 compenserà largamente la cassa di queste e di altre possibili perdite che non impediranno, non ne dubito, ad essa di diventare quello che oggi sono i Banchi di Sicilia e di Napoli, sorti con meschinissimo capitale.

Conclude l'egregio articolista con un triste quadro sulla condizione dei professionisti che son troppi e dice: « Lasciate ai campi le robuste braccia dei figli dei bravi agricoltori; lasciate che i figli degli operai svolgano fruttuosamente il loro ingegno nelle arti meccaniche e nelle altre industrie. » No, se i loro ingegni sono superiori a quelli della borghesia ed aristocrazia, avanti avanti, largo a loro: i diritti della natura sopra a quelli delle istituzioni! È un diritto della patria e della società il non vedersi defraudata d'ingegni, di menti che potrebbero guidarla meglio delle altre nel cammino verso il progresso, nel cammino verso la gloria. Le Università, avanguardia di ogni idea di giustizia, libertà e progresso, non possono a meno dal non mettersi a capo di qualunque idea, di qualunque istituzione che faccia muovere all'umanità un passo verso quegli altissimi ideali c'a sono l'aspirazione dei tempi moderni.

G. G. Guzzi.

Il Bollettino Militare.

(*Per telegr. da Roma — Ed. mattino*).

14, *ore 9,10 pom.*

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Arma di fanteria. — Morelli di Popolo, capitano nel 73° regg., e Coppa, id. nel 61° regg., sono collocati in aspettativa — De Genova, tenente presso la Scuola Militare, è trasferito nell'8° reggimento bersaglieri — Valle, tenente nell'69° regg., è trasferito al 50° — Giannattasio, tenente nel 71° regg., è trasferito nel 60°.

Arma di artiglieria. — Nasalli, tenente nel 12° regg., è collocato in aspettativa — Bottinelli, tenente presso il Comando d'artiglieria in Susa, è trasferito a quello di Verona — Chiaberlando, tenente id. id. ad Orbetello, è trasferito id. a Susa — Posci, tenente nel 22° regg., è trasferito al 1°, ed il tenente Gaci del 7° è trasferito al 22°.

Corpo sanitario. — Tempesta, capitano addetto all'Ospedale di Massa, è trasferito a quello di Bologna.

Corpo contabile. — Rossi, tenente a Savona, è trasferito a Napoli, e Biagini, tenente a Cuneo, è trasferito al 1° reggimento alpini.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Canova e Foglino, maggiori di fanteria, sono collocati a riposo nominandoli cavalieri, il primo dell'Ordine Mauriziano ed il secondo della Corona d'Italia — I capitani Bandini, Serviti e Ceruschi sono collocati a riposo col grado di maggiore e nominati cavalieri della Corona d'Italia — Viollini, tenente-colonnello medico, Vaco, tenente-colonnello contabile, e Dabnelli, colonnello medico, sono collocati a riposo e nominati ufficiali della Corona d'Italia — Bramarita (?), colonnello di fanteria, è collocato a riposo nominandolo maggior-generale e commendatore della Corona d'Italia — Del Giudice, colonnello di fanteria, è collocato a riposo e nominato commendatore della Corona d'Italia — Pezzini, maggiore di fanteria, è collocato a riposo e nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Pisoni, sottotenente nel 2° alpini, e da Simonetti, id. del Distretto di Torino — Costa, sottotenente medico del Distretto di Genova, è trasferito a quello di Firenze, e Rollino, id. id., dal Distretto di Casale è trasferito a quello di Vercelli.

Ufficiali di milizia mobile, territoriale, di riserva, ecc. — I seguenti ufficiali della milizia mobile sono trasferiti in quella territoriale: Villa, maggiore a Milano; Barbiero, capitano a Cuneo; Barbesio, sottotenente a Torino.

I seguenti ufficiali della milizia mobile sono trasferiti in quella di riserva per anzianità: Marino e Cavallo, tenenti a Torino; Balbi, tenente in Alessandria — Musso, tenente nella milizia mobile a Genova, e Sali, tenente id. a Casale, cessano per ragione d'età di appartenere alla detta milizia — Zucco, tenente di complemento ad Ivrea, e Renhold, tenente nel 2° battaglione alpini, cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento — Vennero accettate le dimissioni dal grado rassegnate da Bonicelli, sottotenente della milizia territoriale 5° battaglione alpini.

Impiegati civili. — Camina, ragioniere capo d'arti-

glieria presso la Fonderia di Genova, è trasferito a Napoli — Carrera, ragioniere principale d'artiglieria presso l'Arsenale di costruzione a Torino, è trasferito alla Fonderia di Genova — Scarzola, ragioniere geometra presso la Direzione del genio a Cuneo, è trasferito presso il 4° reggimento genio — Leonelli, aiutante ragioniere presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito a quella di Bologna — Santoro, assistente presso la Direzione del genio a Torino, è collocato a riposo — Battaglia, assistente id. id. di Genova, è trasferito presso quella di Perugia.

Nel regno della donna

Rose di macchia.

Ed io vedo le belle siepi di biancospino, dove tra i brevi rami i ragni hanno tessuto la loro tele simili a sottilissimi fazzoletti di batista; vedo i boschi, dove sotto l'ombra verde e mite fioriscono le viole, le pervinche, le primavere, e tra quei brevi rami, tra i [illegible] fiorellini vedo la « lieta porpora » delle roselline selvatiche che s'innalzano portando nella luce le piccole coppe a cinque foglie che hanno delle rose l'olezzo gentile senza avere lo pomposa e trionfante bellezza.

Non le ha piantate la mano d'un sapiente giardiniere, ma ne è giunto il seme in un soffio di brezza primaverile: nessuno ha pensato ad inaffiarne o coltivarne il tenero stelo, eppure esse crescono prospere e rigorose e mettono il sorriso della loro fioritura tra le siepi e tra le prunaje.

Come quelle roselline sono i pensieri che la signora Emma Boghen Conigliani ha raccolto in un volumetto comparso di questi giorni.

Essa non elabora le idee che le vengono alla mente dalla contemplazione delle cose dell'anima e della vita esterna, essa le enuncia in una forma semplice e nitida e lascia che il lettore con un piacevole lavorio del proprio intelletto le commenti, le assimili o le contraddica, ricevendone però sempre un'impressione di freschezza e di naturale bontà.

Donna, rivolge specialmente la sua osservazione alle sue sorelle e dice per esempio:

« Le donne perdonano più facilmente una cattiva azione che una volgarità. »

« La cortesia è per la bontà quel che la grazia è per la bellezza. »

« La madre virtuosa ma ignorante è una bella e forte barca senza timone. »

« Una madre perversa non è un angiolo caduto, è un demone che strisciando è giunto a toccare le porte del paradiso. »

« La più vera felicità, la meta più gentile di una donna è forse di essere amata? No, è di amare. »

È un buon libro; ve lo raccomando.

***

La giornata di una donna elegante.

Leggete questo quadro della vita di una elegante al tempo dell'Impero:

« La giornata di una elegante imperiale era completamente dedicata alle minute cure della toeletta. Appena alzata essa si tuffava in un bagno cinese all'acqua di mandorla, poi, profumata colle essenze più delicate e dopo ricevuta la visita accurata della manicura e del pedicuro, indossava una vestaglia di mussola ricamata e faceva la sua prima colazione.

« Allora avevano l'entrata in quel tempio della bellezza le mercantesse di stoffe, le modiste, che venivano ad offrire le loro merci preziose.

« Poi giungeva l'indispensabile maestro di *saluto* o di *presentazione*, che aggiungeva alle doti naturali della ninfa l'arte di salutare con grazia, il muoversi, di inchinarsi, di sedersi, di danzare, senza mostrare nè fatica, nè durezza.

« Al maestro di questi così nobili pregi teneva dietro il segretario incaricato di dar forma scritta ai sottili e sublimi pensieri della bella.

« Ma intanto giungeva l'ora della passeggiata, e la dama indossava l'amazzone per recarsi, montata sopra un superbo corsiero, tra i viali ombrosi del Bosco di Boulogne, oppure sui morbidi cuscini della sua *calèche* portava fra il tripudio di una festa campestre i suoi vezzi e la sua bellezza.

« Di ritorno a casa trovava il parrucchiere pronto ad acconciarla per le feste della sera; e questo figaro artista combinava le chiome della dama ai tessuti leggeri con tale maestria da far rivivere le più originali e stravaganti figure degli antichissimi quadri; mentre dalle labbra di lei, atteggiate al più lusinghiero ed intelligente sorriso, uscivano gli sperticati elogi all'indirizzo del suo amabile soggetto.

« Alla sera poi la signora, vestita da una tunica di seta, di velluto e di crespo faceva la sua apparizione al teatro; una cena succolenta l'aspettava a casa al suo ritorno; le tavole da giuoco trattenevano i suoi amici, e fino alle piccole ore del mattino non si decideva a lasciare la sua corte di parassiti e di adoratori per abbandonarsi alle cure delle cameriere che avevano incarico di spogliarla e coricarla tra le lenzuola di fino tela d'Olanda, dopo averle chiuso il capo in una graziosa o bizzarra cuffietta di trina e coperte le mani da guanti appositamente ingrassati. »

E ora se facciamo un paragone coi tempi nostri, abbiamo di che lodarci.

***

Un corredo nuziale.

È stato esposto di questi giorni a Londra il corredo della principessa Maria di Edimburgo, ora sposa di Ferdinando di Romania, e i giornali inglesi sono pieni di entusiasmi per le meraviglie offerte agli sguardi di tutta la femminilità londinese. Il vestito da sposa è naturalmente bianco e di seta molto spessa, è di forma *impero* e le lunghe pieghe un po' rigide di quella foggia si addicevano, pare, mirabilmente il giorno della cerimonia all'alta e aristocratica figura della bella principessa; dappiedo della gonna perle e strassi mettono uno sfolgorio di luci; il velo nuziale, tempestato di piccoli mazzi di fiori d'arancio, rendeva vaporosa questa acconciatura un po' severa nella sua semplicità.

Il vestito che la sposa indosserà per il suo ingresso a Bukarest è di velluto verde chiaro ricamato in oro; e il mantello di velluto violetto coll'alto colletto di volpe bianca.

Fra le altre *toilettes* brillano per la loro ricchezza un vestito *impero* in seta rosa antica e verde Nilo; un altro di damasco bianco; un mantello di seta rosa ornato di zibellino; una *sortie* da ballo di velluto violetto foderato d'ermellino; tra le vesti da camera piace sopra tutte una di seta rosa guernita di *valenciennes*. Poi vi sono pelliccie di tutti i nomi e di infinito valore; biancheria così fine, così ricca da mu-brare tessuta e ricamata dalle dita di una fata, fazzoletti tutti di trina, sottane che paiono fiocchi di neve, infine una profusione di cose belle da far sognare la mente più fredda e indifferente alla poesia di questi leggiadri adornamenti femminili.

***

E a proposito di abiti femminili mi permetto di riparare ad una omissione commessa dal mio collega che domenica assisteva al concerto dato da Teresina Tua a beneficio delle Colonie alpine.

Egli ha parlato sì della valentia di quella squisita artista che sa trarre dal suo violino così meravigliose voci di dolore, di gioia, di sentimenti vari e delicatissimi; ma ha dimenticato un particolare che pure interesserà le signore che non hanno partecipato a quel così eletto godimento spirituale. Il mio collega non ha visto in Teresina Tua che l'artista; io invece ho ammirato in lei anche la donna, ed ho osservato la elegante finezza del suo abbigliamento. E mentre le note del Nerula, del Wieniawsky, dell'Ernst ricevevano vita e colore dall'archetto miracoloso, io notato che la Tua indossava un graziosissimo abito di puro stile *impero*, che dava risalto alla sua fresca e simpatica bellezza. La gonna e la vita di crespo rosa erano strette alla cintura da un'alta fascia di crespo verde pallido che ricadeva in due lunghi capi terminati a frangia; le maniche, dello stesso crespo verde a grosso sboffo fino al gomito, lasciavano vedere il braccio ben tornito della giovane signora; una bella trina antica incorniciava la scollatura ed era fermata a sommo del petto da una spilla d'oro colla iniziale M sormontata dalla corona reale in brillanti su smalto azzurro, dono della nostra Regina a questa regina dell'arte.

Mi è parso molto delicato il pensiero di questa donna che, compiendo un'opera di beneficenza, non voleva fare sfoggio di ricchezza, ma per solo ornamento portava un gioiello datole in prova di ammirazione al suo ingegno da un'altra donna cosi gentile che è cara a tutti gli italiani.

La toeletta così bella di Teresina Tua è stata ideata ed eseguita dalla signora Giovanna Tiboldi, una torinese da poco stabilitasi a Roma, dove la società apprezza il gusto che, in fatto di vestiario femminile, pare un privilegio delle nostre concittadine.

***

Lady Castel Stuart.

La *Gazzetta Piemontese* di questi giorni ha annunziato la morte di lady Castel Stuart, avvenuta a Monte Mario, dove la nobile dama possedeva una proprietà.

I nostri vecchi se ne vanno! e c'è tanta tristezza in questo sparire di quelle bianche teste venerande, dove gli anni e gli affanni hanno steso il loro malinconico velo!

Questa buona signora, che ora posa silenziosa sotto una ricca ma gelida pietra sepolcrale, portava con allegra disinvoltura i suoi 90 anni; la vista, rimastale buona nonostante la tarda età, le permetteva di tenersi al corrente di tutte le moderne pubblicazioni, e questa partecipazione spirituale a tutte le innovazioni che nella sua lunga esistenza si era visto passare davanti agli occhi, le conservava una gioventù di pensieri e di sentimenti che la rendevano cara a quanti avrebbero potuto chiamarla nonna.

Essa apparteneva alla nobile famiglia degli Stuart; figlia di un ambasciatore, aveva in gioventù percorso le più interessanti contrade d'Europa, e questo aver visto paesi ed abitudini così diverse le aveva dato una estesa e svariata coltura, uno spirito di osservazione fine e mordace.

Un triste e tragico avvenimento l'aveva indotta a stabilirsi a Monte Mario.

Una sua sorella, bellissima signora ed intrepida cavallerizza, si era annegata per accidente nel Tevere, e da allora lady Stuart aveva comprato quella villa, da cui, con dolorosa voluttà, poteva vedere quell'angolo del biondo fiume che aveva inghiottito l'oggetto di uno fra i suoi più teneri affetti.

Rimasta vedova del suo primo marito, che occupava un'alta carica nell'esercito inglese, la buona signora sposò un bellissimo giovane romano, ma la differenza di età e di condizione non rendeva felice questa unione, ed essa, che più forte della tenerezza coniugale aveva il sentimento della propria dignità, si separò dal marito e visse vita solitaria ma intelligente e libera nella sua villa principesca.

I pochi amici che si recavano a visitarla avevano caro di sentir discorrere questa simpatica vecchierella sugli avvenimenti così numerosi di cui era stata testimonio; sui ricordi delle varie Corti a cui aveva vissuto; della società dei tempi lontani di cui essa era stata uno dei più gentili ornamenti.

Ora la buona signora è morta, e la piangono non solo la piccola ma eletta schiera dei suoi amici, ma la piangono i contadini e i poveri di Monte Mario pei quali lady Castel Stuart era una generosa e mite provvidenza.

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO. — Il funerale del professore Ottavio Ottavi. — (*Nostro telegr., 14, ore 12,00 pom.*). — Mentre l'imponente corteo s'avvia al Camposanto riassumo e vi trasmetto i più salienti particolari.

Da Alessandria venne il presidente della Camera di Commercio cav. Michel con alcuni membri; Luigi Piemonte, delegato del Consorzio antifillosserico subalpino, rappresentante il *Piemonte Agricolo*; il signor Cavalli, segretario del Comizio agrario; da Padova sono giunti il conte Camerini ed il signor Fugnalini Valsecchi, e Manetti Cecilio da Vigonza; il sig. Mazzon da Villafranca, che rappresenta quel Municipio; da Milano il signor Alpe, professore alla Scuola superiore di agricoltura in Milano, e l'agronomo signor Giovanni Marchese, direttore del *Corriere del Villaggio*; da Bergamo il prof. Tamaro, che rappresenta quel Comizio Agrario; da Moncalvo una rappresentanza.

I Comizi agrari di Vicenza e di Bologna hanno delegato il prof. Voglino; quello di Asti il cav. Vittorio Margara; quelli di Lendinara e Rovigo l'agronomo signor Sighorini.

Un apposito carro recava le corone, parecchie delle quali erano state deposte sul feretro: sono ventinove. Notevoli fra esse: famiglia Calderoni da Novara, elettori del Collegio di Vigonza, conte Paolo Camerini da Padova, Giovanni Marchese da Milano, per incarico di tutte le Associazioni e Sodalizi cittadini. Da Villafranca era atteso un rappresentante della Ditta Vermorel.

Reggevano i cordoni del feretro: a sinistra: Negro, presidente Società Operai; cav. Bistolfi, scultore; Ferraris avv. Ludovico; Cerrano, presidente Circolo Commerciale; conte Camerini; sottoprefetto — a destra: cav. Margara; ingegnere Hugues, direttore dell'Istituto Leardi; professore Alpe; professore Voglino; Michel, presidente della Camera di commercio; Savio, sindaco.

Al corteo s'associò l'intiera cittadinanza; seguivano Scuole, Istituti, Società, di cui nove colla bandiere abbrunate.

Tutte le Ditte industriali della città hanno mandato manovali con ceri.

In piazza dell'Ospedale di Carità parlarono il sindaco, il prof. Alpe, il dottor Melotti, il prof. Voglino, l'avv. Battaglieri, il sottoprefetto.

Prosegue verso il Camposanto il corteo, per la imponenza del quale e per i pochi minuti di tempo consentiti a questo resoconto telegrafico non mi riesce dare che una pallida idea ed un cenno certamente incompleto.

Il funerale Ottavi farà epoca negli annali cittadini.

— (*Ore 1,30 pom.*) — Al Camposanto trasse l'intiero corteo. Ivi parlarono ancora il cav. avv. Francesco Negri e l'avv. Luigi Sereno. Nel ritorno, ai cordoni avevano surrogato quelli che dovettero assentarsi i signori dott. Carlo Melotti, farmacista Lino Montalenti, avv. Soreno, Pietro Caligaris.

Completo le rappresentanze sfuggitemi nella precipitata relazione di stamane. Rappresentava la Ditta Vermorel di Villefranche il signor Eugène Wipf, che pure recò seco una corona, la quale non giunse in tempo. Il conte Camerini rappresentava il Circolo *Cairoli* di Padova. Da Lodi venne il prof. Aducco di quella Scuola agraria.

Da Milano lo scultore Giudici ed il pittore Morbelli.

Da Novara il signor Calderoni, industriale.

Il sindaco di Casale rappresentava il Comizio Agrario di Rovigo; il professore Alpe, la Scuola Agraria di Lombardia, il Comizio Agrario di Milano e la Scuola superiore d'agricoltura.

Eccovi l'elenco completo delle corone: Famiglia Massazza — Famiglia Montalenti — Società operaia — Impiegati degli stabilimenti Ottavi — Famiglia Accornero — La moglie — Il fratello e le sorelle — I cognati — Gli amici — Famiglia Calderoni — Redattori del *Coltivatore* e del *Viticolo* — Gli amici Minazzi e Merano — La zia ed i cugini Parvopasso — Edoardo ed Ettore Graziani — Elettori del Collegio di Vigonza — Banca Cooperativa Casalese — Famiglia Fugnalin Valsecchi — Agricoltori casalesi — Tipografia Cassone — Circolo Commerciale — Unione Liberale — Amici di famiglia — L'amico Morbelli — Accademia Filarmonica — Conte Paolo Camerini — Giovanni Marchese — Colonnello Lombardi — Società Cementi Il Popolo — Società del Politeama.

FORLÌ. — Falsari arrestati. — Scrivono da Forlì in data 13:

Oggi, in seguito a bene ordinate ricerche e dopo faticosissimi appostamenti, un delegato seguito da alcune guardie hanno arrestato in un'osteria di qui tre individui, dei quali non hoancora potuto sapere il nome (si dice siano di Forlimpopoli) e furono trovati in possesso di un ingente numero di biglietti di Banca da L. 100 e di altro taglio abilissimamente falsificati.

CUNEO. — (Nostre lett., 11 gennaio) — (BELLETTINO) — **Suicidio.** — L'esercente del *Caffè della Camera di Commercio* sotto i portici di via Nizza, ingoiata una pozione, che non si è ancora constatato di quale natura, avviavasi ieri sera sul viale degli Angeli e portavasi a San Rocco Castagneretta, dove facevasi servire un caffè ed un vino caldo nello spaccio di quella frazione della città.

Ritornato sui suoi passi, in prossimità della villa Gatelli cadeva a terra, e veniva stamane rinvenuto cadavere.

Portatasi l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, si accertava trattarsi di suicidio per avvelenamento, e la salma veniva trasportata a Cuneo.

Ignorasi da quali cause possa il disgraziato essere stato spinto alla fatale determinazione. Si notò che mentre sorbiva il caffè era in istato assai alterato di mente, ma nessuno poteva sospettare del disperato proposito.

Il suicida aveva poco più di trent'anni, e lascia nel lutto una vedova.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 14 gennaio) — (GIARDINETTA) — **Il nuovo ponte sul Tanaro.** — Finalmente pare che l'eterna questione del ponte da farsi sul Tanaro in prossimità del sobborgo Orti vada avviandosi rapidamente verso la sua soluzione. La Prefettura d'Alessandria ha ricevuto decreto dichiarativo di pubblica utilità la costruzione del ponte stesso, specialmente per ciò che riguarda gli effetti delle espropriazioni. Speriamo quindi che mercè la buona volontà dei comunali amministratori si potranno nella prossima primavera incominciare i lavori, pei quali è già disponibile la somma di oltre 600,000 lire.

— **Orribile morte di una bambina.** — Mi giunge notizia che nel Comune di Serralunga la bambina di due anni Giuseppina Bongo avvicinavasi l'altro ieri ad una pentola d'acqua bollente e vi cadeva dentro a capo fitto. La disgraziata piccina, quantunque ne venisse subito estratta da persone accorse, riportava così tremende scottature che la trassero a morte dopo poche ore di atroci spasimi.

— **Congregazione di carità.** — In seguito alle inconsulte deliberazioni prese di aumentare considerevolmente il numero e lo stipendio degli impiegati in modo non adeguato alle entrate, alcuni membri della Congregazione intendono chiedere l'intervento dell'Autorità tutoria in materia così grave, non volendo essi condividere una responsabilità tale cogli ottimisti della prodigalità. Benissimo.

— **Un nuovo cavaliere.** — L'avv. Eugenio Persi, segretario-capo della nostra Camera di commercio, venne con recente decreto nominato cavaliere della Corona d'Italia. Impiegato infaticabile ed intelligente, l'avv. Persi, fratello del noto penalista avv. Enrico, ben si meritava l'avuta onorificenza.

— **Il nuovo prefetto.** — Si vociferа che a coprire il posto lasciato vacante dal compianto prefetto commendatore Zaverio Conte possa essere chiamato l'attuale prefetto di Cosenza comm. La Mola.

Do la notizia a titolo di cronaca, ma senza nulla pretendere di sapere su ciò che realmente farà il Governo.

— **Mostra e Congressi.** — Per quanto siano scarsi i fondi disponibili per le feste da farsi in estate in occasione del Congresso antifillosserico e della Mostra agraria ed enologica, pure il Comitato, presieduto dall'on. Frascara, lavora alacremente per raggiungere quanto v'ha di meglio nel possibile, ed è sperabile che i signori esercenti non vorranno rimanersene colle mani alla cintola, essendo appunto essi che di tutto sentono più direttamente i benefici dei festeggiamenti.

VOGHERA. — (Nostre lett., 14 gennaio) — (NUMEI) — **Una ragazza che tenta suicidarsi per amore.** — Pierina Montagna è una bella ragazza di 17 anni. Lavora da sarta, ma spesso la si vede seduta dietro la vetrina del caffè-osteria che suo babbo tiene nel largo di via Plana, tutta intenta a leggere romanzi.

Lo scorso febbraio fece nascere una furente gelosia tra uno studente di Università ed un sott'ufficiale del 7° cavalleria Milano.

Partiti da Voghera lo studente e il sott'ufficiale, la Pierina pensò di farsi un nuovo amante e tra i suoi spasimanti scelse un forte e robusto giovanotto impiegato alle ferrovie. Sembrava felice, la pallida ragazza nei mesi scorsi, accanto al suo Ercole; ma forse in questi ultimi giorni le cose non andavano come ella avrebbe voluto, e quest'oggi decise di farla finita colla vita avvelenandosi col fosforo.

Poco dopo, assalita da forti dolori, cominciò a gridare aiuto. Accorsero la madre e la sorella; si mandò pel medico, il quale ben presto la mise fuori di pericolo.

AOSTA. — (Nostre lettere, 13 gennaio) — (EXATO) — **Un altro sott'ufficiale francese disertore.** — La sera dell'11 corrente un giovane dall'aspetto civile e dall'apparente età di anni 24 giungeva per la valle del Gran San Bernardo in Aosta, tenendo un piccolo involto sotto il braccio. Il suo stato compassionevole attirò tosto gli sguardi dei passanti su di lui. Il poverino aveva appena posto piede nell'abitato, che, sfinito di forze, cadde al suolo senza più dar segni di vita. Raccolto da alcuni pietosi, e avuti i primi soccorsi, il disgraziato dopo non molto si riebbe. Condotto alla caserma dei reali carabinieri, e dopo le interrogazioni d'uso, egli disse chiamarsi Estranier Mario, parigino, e che aveva disertato dal suo corpo rifugiandosi pei Vosgi, a Strasburgo, nel novembre u. s.; che apparteneva al 152° reggimento fanteria di stanza ad Epinal, capoluogo del dipartimento dei Vosgi; che era venuto nella triste deliberazione di abbandonare la patria e la famiglia per le vessazioni cui era continuamente fatto segno dal suo capitano; che dopo aver lavorato per 20 giorni nella stazione di Strasborgo, non conoscendo la lingua tedesca, dovette abbandonare quella città, e si recò a Berna, d'onde dopo qualche tempo, valicando le alpi Bernesi, in mezzo a patimenti, potè raggiungere il Gran San Bernardo per rifugiarsi in Italia. L'indomani veniva condotto a Torino scortato dall'Arma dei carabinieri.

ACQUI. — (Nostre lett., 11 gennaio) — (PAO-STRAZZO) — **Commemorazione di Vittorio Emanuele II.** — Ieri ha avuto luogo la commemorazione di Vittorio Emanuele II. Gli allievi delle Scuole tecniche, del Ginnasio e del Collegio Umberto I, accompagnati dai loro professori, deposero splendide corone ai piedi del monumento di Vittorio. Alcuni allievi pronunciarono dinanzi ai loro compagni patriottiche parole. Quindi in una sala dell'Asilo, presenti l'on. Saracco e moltissime signore, il cav. prof. Ferrari, direttore delle Scuole tecniche, pronunciò un elevato discorso tratteggiando magistralmente l'epopea del nostro risorgimento.

NOTIZIE ESTERE

NIZZA MARITTIMA. — (Nostre lettere, 13 gennaio) — (PASSERILLO) — **La sentenza nella causa Trabucco.** — Ieri si è pronunciata la sentenza per la nota causa dello scultore torinese Trabucco contro il Municipio di Nizza. Abbia egli chiesto o no un indennizzo di L. 25,000 il Tribunale non gli ha nemmeno accordato moralmente il diritto ad una indennità, poichè, accogliendo tutte le ragioni dell'avv. Alardi, ha respinto la domanda del Trabucco e lo ha condannato alle spese. *Chourinisme* per tutto! La sentenza è qui commentata sfavorevolmente.

— **Pel monumento della riunione.** — Il sindacato della Stampa locale ha rimesso al Municipio L. 1740, devolute dall'incasso fatto nelle feste date la settimana scorsa; detta somma si eroga a favore del *molto futuro* monumento della prima riunione di Nizza alla Francia.

— **Il tempo.** — Da due giorni cade del nevischio e fa un freddo così intenso che ci tappa tutti in casa.

WASHINGTON. — La morte del generale Franklin-Butler. — È morto a Washington il generale Beniamino Franklin-Butler, in età di 74 anni.

Dapprima avvocato, si diede poscia alla politica: fu membro del Congresso per lo Stato di Massachussetts dal 1853 al 1860. Nel 1861, quando scoppiò la guerra di secessione, il Butler fu posto come generale brigadiere dei volontari alla testa dei reggimenti del Massachussetts per combattere la ribellione del Sud. S'impadronì successivamente dei forti Hatteras e Black; occupò militarmente la Nuova Orleans. I provvedimenti rigorosi da lui presi, le contribuzioni che levò sotto pretesto di venire in aiuto ai poveri della città gli valsero accuse di [illegible] che lo fecero rimpiazzare dal generale Banks.

Incaricato poi del comando delle forze della Virginia e della Carolina del Nord, operò contro Richmond e Pittsburgo, senza grande risultato. Cedette infine il comando al generale Grant, col quale era in disaccordo.

Terminata la guerra di secessione, riprese la professione d'avvocato e fu rieletto deputato.

Nel 1884 fu candidato del terzo partito, detto allora *greenback party*, alla presidenza degli Stati Uniti.

ARTI E SCIENZE

'L drit d' vive

(Dramma in 5 atti di MARIO LEONI, *rappresentato per la prima volta al teatro Rossini dalla Compagnia dialettale di Romolo Solari la sera del 14 gennaio 1898).*

L'aspettazione vivissima con la quale si guardava a questo nuovo lavoro di uno dei più forti autori drammatici del teatro dialettale, fu superata. *'L drit d' vive*, diciamolo subito, è in sostanza una nuova affermazione del poderoso ingegno artistico di Mario Leoni, un nuovo trionfo.

Il teatro presentava un aspetto straordinariamente animato; le sedie erano gremite di un pubblico scelltissimo, piene zeppe la platea e le gallerie; pubblico che ascoltò con somma attenzione e che applaudì con sommo trasporto.

La Compagnia Solari interpretò il dramma con impegno eccezionale, con amore di fratello verso l'autore; applauditissimi Rosetta Solari intelligente e valorosa attrice, il Bonelli, la signorina Merlone, l'ameno Vaser, il Solari, l'Occhetti e in generale tutti gli altri.

Eccellente la messa in iscena, e lo scenario dipinto dal cav. Fontana.

L'autore insieme con gli attori fu chiamato parecchie volte alla fine d'ogni atto e fu fatto segno a speciali dimostrazioni di simpatia.

Il dramma, incominciato alle 8 1/2, terminò a mezzanotte.

Questa la cronaca.

Lo spazio ed il tempo ci impediscono adesso di dare un lungo resoconto di questo dramma e di ragionare intorno ai suoi meriti; dobbiamo quindi per ora limitarci a brevissimi cenni.

La questione sociale che giustificherebbe il titolo non c'è nel dramma che per servire di preparazione e quindi di sfondo e di contorno ad un commovente dramma intimo della miseria.

L'azione si riporta al 1890, anno terribile per la classe operaia in causa della crisi commerciale e industriale che imperversò segnatamente sulla nostra città. I disoccupati soffrivano di miseria, e questa li traeva ad agitazioni meno consigliate, nelle quali faceva capolino, male o esageratamente interpretata, la politica sociale. Alla Camera del lavoro gli operai andavano e venivano lasciandosi trascinare dalla retorica e lasciandosi sospingere dalla miseria. I giornali cittadini avevano aperte sottoscrizioni e i sussidi si dispensavano ogni giorno. Fra i disoccupati, un giovane operaio, Nando Tornielli (F. Bonelli), capo del movimento e predicatore del diritto al lavoro e del ripudio dell'elemosina.

Ma anch'egli soffriva: la sua donna — non sua moglie — Ginia (Rosetta Solari), il suo bambino Vigin (M. Bonelli) morivano di fame, ed egli era combattuto fra il bisogno ed i suoi principii predicati, che voleva anche professare.

In casa con lui, un cognato della sua donna, Pasto-Suito (R. Solari), diviso dalla moglie che si è data alla bella vita, vive di scrocco e frattanto insidia all'onestà di Ginia, fa lui il denunziatore di Nando per allontanarlo. Nando viene arrestato come uno dei soggetti pericolosi; la miseria più squallida opprime Ginia, che ha il bambino morente e che deve sloggiare dalla soffitta per arretrato di pigione; essa sta per accettare denaro da Pasto-Suito a prezzo di quanto egli desidera, quando Nando sopraggiunge. Scena violenta fra Nando e Ginia; la miseria incalza, si ridacono in una sola stanza; egli non vuol transigere con l'onore, Ginia vuole dividersi giacchè il bambino è morto, e andrà non sa dove; ma essi si amano, il distacco riescirebbe insopportabile; a lei balena l'idea del suicidio e la propone a Nando; in casa c'è poco carbone; con i denari di Pasto-Suito comperano il carbone e si preparano a morire. È il 1° maggio e di fuori si odono colpi di rivoltella, mentre Ginia muore e lui lotta con la morte. Un colpo terribile si ode presso la porta della soffitta, e subito dopo una voce che avverte Nando che Pasto-Suito fu ammazzato. Nando barcollante va alla porta, l'apre, cade bocconi, ma scampa alla morte.

Qui il dramma come è preparato è terribile; e qui, secondo noi, dovrebbe finire; ma per far riscontro al primo atto, al quinto vi è la festa del lavoro, la Esposizione operaia; tutti i personaggi sono rimpannucciati e lieti, i tempi sono cambiati, ed anche i propositi. Nando solo ha il dramma nel cuore per la morte di Ginia, ma anch'egli finalmente si rileva e si pone al lavoro che un industriale gli offre; l'atto termina con la sfilata delle Associazioni operaie al suono della Marcia Reale.

In mezzo a tutto ciò si agitano altri personaggi che danno colore alla vita popolare, fra cui il celebre magnetizzatore Montecupoli (Dassè), con la sua sonnambula Delia (signorina Merlone), Bussolot, bravo e allegro (Vaser), che diventato spazzino municipale sposa Delia, e tanti altri operai ed industriali.

Del resto la questione sociale è appena sfiorata, quel tanto che basta per servire al dramma e per mettere in rilievo il falso concetto datole da certi sconsigliati.

Il Leoni ha tratteggiato scene e personaggi magistralmente, e forse, se hanno una menda, è quella di essere troppo accurati nei particolari, troppo finiti, senza quelle sprezzature che talvolta danno vaghezza al quadro.

Grande merito per contro facciamo al Leoni per questo suo forte lavoro popolare, per la poca o nessuna ricerca degli effetti col cumulo delle cause di commozione, come in altri lavori; il dramma si impone da sè, per la sua struttura, per la naturalezza del suo svolgimento.

Insomma per entro alle scene del *Drit d'vive* si sente la zampa del.... leone, la mano forte di Mario Leoni. È un lavoro che resterà nel repertorio della Compagnia dialettale e far fortuna insieme con *'L Bine, I mej nutri* e tutti gli altri lavori del valoroso autore; anzi questo forse resterà più a lungo, poichè secondo noi segna un progresso anche come tecnica scenica, e quantunque si senta in esso un po' di sapore romantico, ha vita di modernità nelle sue forme.

Esso ha però bisogno di essere rappresentato bene, come lo rappresenta la Compagnia Solari, che fu davvero mirabile per affiatamento e per efficacia di rappresentazione.

Teatro Regio. — Alla prima del nuovo ballo *Cristoforo Colombo* del cav. Danesi, musica del maestro Guglielmo Branca, accorse ieri sera un pubblico abbastanza numeroso ed anche abbastanza rumoroso: lo si è visto ed udito alla fine dell'opera! Erano specialmente affollati il loggione e la quinta galleria, popolati i posti numerati e la platea, semi-vuoti invece i palchi di secondo ordine.

La comparsa del cav. Simondi sullo scanno direttoriale è salutata da un ah! prolungato. Il cavaliere Simondi sorride, si aggiusta i polsini, dà un'occhiata in giro per la sala, impugna la bacchetta ed alle 10,45 in punto dà il segnale di attacco all'orchestra. Dopo un breve preludio eseguito piuttosto maluccio si alza la tela sul Concilio di Salamanca riprodotto dal celebre quadro del Barabino. Tutto questo prologo passa senza infamia e senza lode; il pubblico è impaziente e presta una mediocre attenzione alle discussioni mimiche tra Colombo ed i dotti di Salamanca.

Il primo quadro, nel gran piazzale dell'Alhambra, lo scusa in parte, ma non come avrebbero meritato lo scenario e la *Festa Moresca*, che è un ballabile riuscito sia per la composizione delle danze sia per la distribuzione dei colori. La battaglia e l'entrata dei Reali di Castiglia e di Leone producono il solito effetto delle battaglie in teatro; fanno sorridere, e non valgono alcune facilate a dare l'illusione; valgono soltanto a spandere nella sala una puzza nera di polvere. La scena avrebbe bisogno di alcuni tagli e di alcuni rimaneggiamenti.

Nel secondo quadro, a Santa Fè, è applaudita la *Danza d'amore* eseguita da 10 ballerine distinte, ed il cav. Danesi è evocato una volta al proscenio. Piace pure la scena mimica in cui Colombo (Benedetti) affida ad Isabella (Cerale) il figlioletto Diego. Anzi Isabella si commuove al punto da inciampare nello strascico e da ruzzolare per terra insieme col ragazzino che dovrebbe proteggere. Ciò non le impedisce di dare l'ultimo addio a Colombo e di venir poi alla ribalta insieme col Danesi a ringraziare il pubblico plaudente.

Il terzo quadro segna il momento culminante del successo. I scenografi Ghedozzi e Goldini hanno una prima chiamata per lo scenario del Porto di Palos.

Il viaggio delle caravelle, la burrasca, la tela girante, il rullio ed il beccheggio, la pioggia, i lampi: tutto questo è eseguito con mirabile evidenza e strappa al pubblico applausi calorosi a più riprese e procura al Danesi, ali Ghedozzi e Goldini ed al macchinista Olivero due chiamate entusiastiche e meritate.

Colombo sbarca nell'isola Guanahani con gran sorpresa degli indiani, che a poco a poco si famiglia-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

La Modera abbassò la voce.

— Da stamane — ella disse — tutti i suoi parenti, avvisati da Guy Eder, si sono messi in campagna.... e fra le guardie della Bastiglia ve ne fu che promisero....

— Che cosa?

— Una porta aperta da un di loro faciliterà l'ingresso nell'interno a quelli che vogliono salvarla; sono uomini arditi, risoluti, e prima che venga eretto il patibolo,....

Biron s'era alzato.

— Sarebbe possibile! — mormorò; — debbo ancora attaccarmi a quella suprema speranza!.... Ah! se fosse il vero!

— Faremo di tutto per salvarla — disse la Modena.

— Esser nuovamente libero!.... vedere aprirsi davanti a me la porta di questa prigione maledetta!.... ritrovare una spada!.... Oh! fosse vero!

Camminava in su e in giù per la camera picchiando col piede il pavimento sonoro, respirando a pieni polmoni come se già respirasse all'aria aperta....

Ad un tratto si fermò, prese la Modena per le mani e la fece voltare con gesto violento.

— Che hai? — domandò la zingara, sorpresa di quel movimento.

— Taci!

— Ma che c'è?

— Silenzio! Guarda!

— Che cosa?

— Là! Là!...

Mentre parlavano la porta della camera era stata aperta e un uomo era entrato.

La Modena lo scorse e si nascose il volto nelle mani.

— Oh! orribile! orribile! — mormorò rabbrividendo.

L'uomo che era entrato stava ritto, immobile, in apparenza impassibile.

— Chi siete? — domandò Biron con voce tremante.

L'uomo s'inchinò profondamente.

— Monsignore, — rispose, — sono il boia!

— Ah! sventura! sventura! — esclamò il maresciallo.

— Vattene!.... vattene!.... Non toccarmi! Se mi tocchi, ti strangolo, hai capito? Va!.... va!....

Poi, rivolgendosi ai soldati che guardavano la porta:

— Che cosa aspettate voi altri? — gridò; — non v'è dunque uno di voi che abbia la generosità di fracassarmi la testa con un colpo di moschetto?

Andò a gettarsi su una seggiola e nascose la fronte fra le mani, tremando per terrore e per vergogna.

Ma quell'accasciamento durò poco; un istante dopo rialzò altieramente la testa e s'appressò alla Modena.

— Tu, — le disse, — tu sei il vero amico, l'amico dell'ora suprema, e porterò meco il tuo ricordo per l'eternità. Va, fa ciò che puoi, e checchè tu faccia, te ne ringrazio fin d'ora. Ma se debbo soccombere, ciò che è probabile, se tu ed i tuoi non potrete sottrarmi al supplizio infamante che mi si prepara, aspetto da voi un ultimo servizio....

— Quale? — domandò la Modena.

— Non voglio morire senza essere vendicato.

— Conti su noi.

— Vi è il re fra i suoi nemici?.... Vi è il re innanzi tutti.

— Sì, sì!

— Deve morire anche lui!

— Morrà!

— Me lo prometti?

— Lo giuro. È tutto?

— No, vi sono altri....

— Chi dunque?

— Il capitano.... quel Roberto dal quale tu m'hai detto qualche volta che dipende la vita del re.

— È vero.

— Ebbene! egli deve morire!.... È lui che ha portato a Sully le lettere di Lafin.... è lui che ha ricevuto la spada colla quale avrei dovuto traiggerio.... lui!.... sempre lui!

— Vuole che muoia anche lui?

— Esiteresti, tu, a compiere l'ultima volontà di colui che ha salvato tua madre?

— Dio! Dio mio!

— Rispondi.... rispondi....

La Modena taceva, spaventata. Il duca fece un gesto di collera e di sdegno, e stava per proseguire, quando un nuovo personaggio venne ad interrompere il suo colloquio colla Modena.

Era un cappellano di Corte.

Suonavano le quattro; il momento terribile si appressava; bisognava rassegnarsi a morire.

— Figlio mio, — disse il prete, — non è più tempo di pensare alle cose di questo mondo; bisogna pensare all'eternità. Non vuole che l'accompagni in chiesa?

Queste parole ricondussero il maresciallo all'inesorabile realtà.

Chinò la fronte. Era, dopo tutto, di carattere energico e coraggioso; fece uno sforzo sovrumano e indicò la porta con gesto imperioso, come un uomo abituato a comandare e a farsi obbidire.

— Vada, padre mio, — rispose, — sono stato sempre buon cattolico.... ed è forse soltanto per ciò che il re mi condanna a morte.

E seguì il prete, che s'avviò verso la cappella.

Allora nella camera del prigioniero non rimasero più che due persone: il boia e la Modena.

Ma la Modena non si fermò altro; i più gravi interessi la chiamavan fuori; ella si guardò bene di perder tempo.

Pochi minuti dopo uscì dalla porta della Bastiglia e s'avviò sollecitamente verso una meschina osteria, situata poco discosto dal sinistro stabilimento, in una delle vie più mal rinomate della capitale.

CAPITOLO XXI.

Uscendo dalla Bastiglia, la Modena ne aveva trovato i dintorni affollati; la notizia della condanna del maresciallo aveva attratto una vera moltitudine da quelle parti.

Non si sapeva ancora se l'esecuzione avrebbe luogo in piazza di Grève; si sperava che così fosse.

Anche là v'era folla; ma coloro che erano venuti sulla piazza della Bastiglia vi erano venuti per vedere uscire il maresciallo e fargli corteo sino al luogo del supplizio.

Le persone che hanno assistito una sol volta ad una esecuzione capitale serbano eternamente il ricordo straziante di un simile spettacolo. Ciò che v'ha di veramente curioso in un tal quadro, più della vittima e del carnefice, è quella folla disumana che vien là, spinta da una curiosità morbosa, avida, implacabile e vile, a cercar l'emozione nel terrore, persino nel sangue della vittima.

Gli spettatori vengono da tutte le classi della società; sembra che nessuno debba restar indifferente davanti all'orrore di quelle spaventevoli solennità.... e, cosa strana, ma innegabile, sono le donne sovratutto che si mostrano le più esaltate, le più inesorabili.

La Modena riuscì tuttavia ad aprirsi il varco fra tutta quella gente, in mezzo a tutti quegli uomini e a quelle donne, che la accoglievano le une con ingiurie e brontolamenti, gli altri con parole grossolane rivolte alla sua persona giovane e bella.

Ma ella passava attraverso i gruppi svelta, frettolosa, come un'anguilla spaventata, e guadagnava terreno, avvicinandosi poco a poco al vicolo che voleva raggiungere.

In meno d'un quarto d'ora, guidata dal suo istinto, ella aveva attraversata la folla e prendeva la corsa verso la taverna.

La giunta, picchiò a più riprese; un uomo venne ad aprirle.

Era Guy Eder.

— Finalmente! — disse costui. — Sei tu!.... Che hai fatto? Hai visto il maresciallo?

— Sì.... esco dalla Bastiglia.

— È condannato?

— A morte.

— E l'esecuzione dove aver luogo?

— Fra un'ora.

Guy Eder proferì una orribile bestemmia.

— Ah! sarà vendicato! Lo giuro per l'inferno! Lo hanno tradito.... Tutti quei consiglieri maledetti sono dei miserabili.... cominciando da quell'imbecille di Nicola Mirnolt.... Ah! quello li morrà dalla mia mano....

— Tutte queste sono recriminazioni inutili! — interruppe vivamente la Modena. — Adesso non bisogna pensare che al maresciallo.... e far presto ciò che possiamo fare.

— Ma mi si assicura che egli deve essere decapitato nel cortile della Bastiglia.

— È vero.

— Sei tu risoluta a dare la tua vita pel duca?

— No dubiti?

— No, ma il momento è solenne, e non v'è più luogo di esitare.... Dove sono i tuoi uomini?

— Li ho appostati presso alla porta che tu m'hai indicata.

— E sono tutti ben decisi?

— Il maresciallo lo vedrà, se riesciamo a giungere sino a lui.

— Se così è, non indugiamo.

— Vieni!

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:

R O M A
O N O R
M O L I
A R I A

Monoverbo.

G H I R O.

Maria Bianca.

rimano cogli spagnuoli. Ne segue un gran ballabile d'azione, *La sorpresa*, molto originale, che sarebbe stato meglio apprezzato se fosse stato meglio eseguito dal Corpo di ballo femminile: un punto di merito spetta, per contro, ai ballerini. Alla fine del quadro, sulla conversione degli indiani al cristianesimo a colpi di cannone, il Danesi ha un'altra chiamata. Questo terzo quadro per noi è il migliore del ballo, e può dirsi veramente originale.

Nel quarto quadro la prima ballerina signorina Magliano ed il primo ballerino signor Belloni sono assai applauditi.

L'ultimo quadro, il trionfo di Colombo in Barcellona, si compone di una gran marcia ballabile, di un passo a due e di un'allegoria. Nella marcia sono ammiratissimi i costumi — come in genere tutti quelli del ballo — disegnati da Alearda Villa e confezionati dal Chiappa. Il passo a due procura alla Magliano ed al Belloni applausi e chiamate. L'allegoria è un nuovo sfoggio di costumi sfarzosi, ed il ballo finisce tra gli applausi.

In complesso, dunque, il cav. Danesi fu evocato una mezza dozzina di volte al proscenio e *Cristoforo Colombo* ottenne un buon successo. Come abbiamo già osservato, alcuni rimaneggiamenti ed alcuni tagli opportunamente praticati ne renderanno più snella l'andatura. Il Danesi ha avuto l'accortezza di limitarsi ad alcuni punti della vita di Colombo ed ai più plasticamente tipici; nel suo ballo la logica e la storia sono abbastanza rispettate. Quanto alle danze, esse rivelano la costante e lodevole preoccupazione di fare del nuovo e di evitare la prolissità: questa preoccupazione talvolta fa scivolare il coreografo nel farraginoso e lo induce a strozzare certi effetti, come, per esempio, nell'ultimo quadro. Ma basterebbe il viaggio di Colombo e l'episodio americano per attestare l'ingegno del Danesi e per assicurare il successo del nuovo ballo.

La musica del maestro Branca ha qua e là alcuni buoni spunti, ma in genere non è adatta ad un'azione coreografica, che ha esigenze speciali, le quali spesso hanno poco a che fare coll'arte. I primi quadri sono superiori agli ultimi, dove di fronte ad una stromentazione debolissima dell'orchestra in sonorità degli ottoni e delle fanfare appare ed è eccessiva.

L'esecuzione del Corpo di ballo fu mediocre, in alcuni ballabili addirittura cattiva, e dimostrò una volta di più l'errore gravissimo di aver abolita la Scuola di ballo municipale se si voleva tener aperto il teatro.

L'allestimento scenico splendido, degno di un gran teatro e tale da far onore all'Impresa L. Cesari e C.

— Mercoledì, si crede, avremo *I Maestri cantori*. Intanto sono incominciate le prove d'orchestra della *Manon Lescaut*, di cui è prossima l'andata in scena.

Rappresentazione sospesa. — Causa una indisposizione del tenore, questa sera il *Regio* rimane chiuso.

Teatro Carignano. — Il 23 agosto dello scorso anno, all'Arena Torinese, la Compagnia Della Guardia-Beltramo rappresentava per la prima volta qui da noi la commedia in 3 atti, di Ettore Della Porta, *Mimì*. L'esito fu questo: né un successo, né una caduta.

Lo stesso avvenne iersera al Carignano alla «ripresa» di *Mimì* per opera della Compagnia Vitaliani. Alla fine della commedia vi furono applausi, ma contrastati da qualche disapprovazione e, ad ogni modo, guadagnati forse più dall'esecuzione che dal lavoro.

Il quale, ad ogni modo, poteva anche meritare più benigno giudizio, come già dicemmo in agosto, per il brio, per la continuità, per la scorrevole vena del dialogo. Parecchie scene offrirono campo alla signorina Vitaliani di conquidere il pubblico con una ingenua vivacità accaparrante.

La lettura di Salvatore Farina all'Associazione Universitaria. — Salvatore Farina comparve iersera alle 8 1/2, con mirabile precisione, innanzi all'affollato uditorio raccolto nelle sale dell'Associazione Universitaria: uditorio di signore, di professori, di studenti, intelligente come pochi uditori potrebbero essere.

Salutato da un cordiale applauso e presentato da acconce parole del presidente dell'Associazione, signor Fasolo, Salvatore Farina prese a leggere la sua conferenza: «*Come si scrive un romanzo*», ritto in piedi, sfogliando il manoscritto posato su di un alto leggio a piedestallo, e illuminato da una candela.

Egli incomincia a parlare dei romanzi che «si fanno», come preparazione a quelli che poi «si scrivono»: finchè, a venticinque anni, dopo aver «fatto» una mezza dozzina di romanzi, se ne vuole scrivere uno. Siate voi, raccomanda, come prima regola, senza preoccuparvi se sarete romantici o idealisti o veristi o altro. E non preoccupatevi del nuovo, chè da un pezzo madre natura non ne dà più. Dite quello che avete a dire, e non più del necessario, e adoperando i più puliti vocaboli.

Prosegue parlando della scelta dei personaggi e della forma personale e impersonale della narrazione, mostrando l'efficacia del racconto in persona propria. Condanna le descrizioni troppo frequenti o diffuse, mentre le approva e le consiglia a tempo e luogo. Il romanzo sarà letto se scritto con semplicità, e sarà letto con amore se scritto con sincerità.

Tira una frecciata a certe pretese innovazioni che consistono nel dividere in due molte parole italiane, scrivendo *de la*, *a canto*, *in torno*, ecc.

E, del pari, contro la mania di adoperare parole inusate e, per poco, incomprensibili. Dà, quindi, altre norme sulla lingua, sullo stile, ecc.

Dopo aver accennato, brevissimamente, anche della novella, il Farina passa quindi a leggere alcune sue pagine antiche tolte dal romanzo *Mio figlio*. Alla fine della lettura molti applausi salutarono il conferenziere, mentre andavano a congratularsi con lui i professori presenti, fra i quali l'on. Fusinato, il professore D'Ovidio, il prof. Anselmi (che trent'anni fa fu tra gli insegnanti del Farina) e il nostro Molineri.

Teatri di fuori. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli in data di stamane, ore 0,5:

«Ieri sera la prima rappresentazione dell'opera *I Pagliacci* del maestro Leoncavallo ottenne un esito buonissimo a malgrado dell'ostilità apertamente dichiarata di una parte assai ristretta del pubblico. Il maestro compositore venne chiamato al proscenio una dozzina di volte. Furono bissati il prologo dell'opera, l'aria del tenore nel primo atto e la canzone di Arlecchino nel secondo. Il tenore Delucia piacque grandemente; bene pure il baritono Beltrami.»

Circolo degli Artisti. — Riuscitissimo il concerto dell'altra sera tanto pel programma quanto per l'esecuzione.

Egregiamente le signorine Marini, che formano l'orgoglio dei loro maestri Cesi di Napoli e G. B. Marchisio. Nel difficile e colossale 5° concerto per due pianoforti del Beethoven dimostrarono una non comune intuizione artistica ed in ispecie una precisione meccanica sorprendente.

La signorina Luisa poi si dimostrò eletta artista nella fine esecuzione del *Capriccio fantastico* del Wollenhaupt e nella precisione e forza di tocco colla quale eseguì lo *Studio di* [illegible] del Martucci, irto di molte difficoltà e di buon effetto. Lo scelto pubblico fu loro largo di meritati applausi.

Applauditissimo fu pure il quartetto del Circolo; notammo buona volontà, affiatamento e finezza, sicchè è da augurarsi che esso procuri sovente il piacere di sentire della buona musica ben eseguita.

Mentre è lodevole l'intento della Direzione di dar vita, con questi geniali trattenimenti, al Circolo, è con rincrescimento che notammo la scarsità del pubblico.

La serie di questi trattenimenti musicali, concertati in occasione dell'annuale Esposizione di Belle Arti, si chiuderà domani 16 corr. con un concerto del Quartetto Torinese (Fornaria) e col concorso della signorina Marini, distinta artista d'arpa.

Condizioni speciali nostre fatte ai nuovi associati che si abboneranno a cominciare dal 15 gennaio: — essi avranno tutti i numeri arretrati del nuovo romanzo *La Regina della notte* (ne facciano però domanda esplicita) — e se si abboneranno per un anno mandando la somma di lire 12 avranno a domicilio la *Gazzetta Piemontese* e tanti libri pel valore di lire 18 scelti nel catalogo speciale che loro sarà inviato appena ne facciano richiesta.

CRONACA

Un'adunanza di conciliatori. — Venerdì, dietro invito del cav. avv. Ferraris, conciliatore del I Mandamento, si sono adunati nella sala di conciliazione delle sezioni Monviso e Borgo Dora quasi tutti i regi conciliatori e vice-conciliatori di Torino, allo scopo di concertarsi sopra una uniforme interpretazione delle nuove disposizioni di legge relative al procedimento, alle registrazioni, bollo, cancellieri, uscieri, ecc., e per compilare gli eventuali quesiti da sottoporre al Ministero.

L'adunanza era presieduta dal cav. Ferraris, che ha posto in discussione un questionario compilato dall'avv. Pateri ed alcune questioni proposte dai presenti e mandate da uffici conciliatoriali lontani (Massa-Carrara ad esempio).

La discussione fu lunga, minuta, dotta, vivace.

Vi presero parte attiva gli avvocati Ferraris, Frisetti, Abate, Bozzalla, Pateri, e le nuove reclute avvocati Chiesa, Beccuti, Cuniberti e molti altri. Si redigette processo verbale. Si nominò una Commissione, e si stabilirono d'accordo varie massime di grande interesse, che si spera saranno rese di pubblica ragione. Furono per cura del Municipio serviti rinfreschi, e si conchiuse di adunarsi nuovamente in un amichevole banchetto.

Una visita alla Società Cooperativa Meccanica. — Nei locali della Società Cooperativa Meccanica Operaia in Torino, situati in via Priocca, ebbe luogo negli scorsi giorni una piccola mostra di lavori eseguiti dalla Società stessa. Fra i visitatori furono il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Voli ed altri notevoli personaggi della città nostra.

Riuscì sorprendente l'accertare come nel breve spazio d'un anno i nostri bravi operai meccanici, senza mezzi pecuniari e colla sola cooperazione, abbiano potuto eseguire lavori colla precisione delle migliori fabbriche inglesi e tedesche.

Così, la nostra regia marina, per lo passato, non trovò mai nel paese chi volesse assumersi l'impresa della costruzione delicatissima e difficilissima degli alzi e mire di mira per le artiglierie delle fregate.

Le nostre ferrovie si provvidero sempre dall'estero i *tropani d'acciaio ad elica*.

La Cooperativa ne presentò centinaia.

Fra le altre produzioni si notava un cronografo elettrico per contromarcare la partenza e l'arrivo delle barche nelle regate; esso fu acquistato dal nostro Rowing-Club.

Il prefetto, il sindaco, come pure i consiglieri comunali che li accompagnavano, ebbero vive parole d'encomio per il presidente della Società, signor Evasio Maschera, per il segretario e per gli operai, che sono una ventina circa, usciti dall'Arsenale di costruzione per diminuzione di personale, allo scorcio del 1891.

Una triste istoria di operai piemontesi. — È una storia per troppo triste e pietosa che riferiamo a titolo di cronaca e che merita di essere seriamente considerata in ispecial modo dagli operai affinchè non si avventurino a cuor leggero in talune intraprese e rimangano vittime poi della loro buona fede.

Nell'ottobre dello scorso anno la Ditta francese — notate bene — Gille e Bellet di Luneville, impresaria della costruzione di alcune fortificazioni a Mainonviller, si rivolgeva alla Camera del lavoro di Torino per avere un centinaio di operai terrazzieri.

Tale richiesta, che avrebbe dovuto essere lusinghiera e che avrebbe costituito un serio titolo di affermazione per la Camera del lavoro soltanto discussa, fu invece l'origine di gravi inconvenienti che crearono al di fuori per lo meno un'atmosfera di diffidenza intorno a questa istituzione.

In seguito a tale richiesta il segretario signor A. domandava alla Ditta francese i fondi occorrenti pel viaggio della carovana; all'uopo richiedeva ed otteneva dal nostro Municipio un documento attestante la sua qualità di segretario della Camera del lavoro, senza del quale la Ditta Gille e Bellet non avrebbe sborsata la somma richiesta.

Grazie a questa credenziale, adunque, l'Impresa spediva all'A. la somma di L. 5000.

Raccolti circa novanta terrazzieri con due donne e quattro ragazzi, l'A. partiva con essi alla volta di Modane, ottenendo facilitazioni ferroviarie dall'Amministrazione della Mediterranea.

Giunta la carovana a Modane, il segretario tentò di ottenere uguali facilitazioni ferroviarie sulle linee francesi pel proseguimento fino a Mainonviller, ma invano; allora egli, dichiarando che non aveva fondi sufficienti per raggiungere la meta, piantò in asso la carovana con mezzi affatto insufficienti e con l'incertezza del suo destino, e partì solo alla volta di Mainonviller.

Colà trovava l'Impresa furibonda, minacciante di volere a qualunque costo il rimborso delle L. 5000 o dalla Camera del lavoro di Torino e dal personaggio che aveva firmata la credenziale di cui sopra.

L'Autorità di pubblica sicurezza, impietosita delle sorti di questi operai, molti dei quali avevano tutto venduto in patria, ed ora restavano senza meta e senza mezzi pel rimpatrio, si interessava di essi. D'altra parte gli esuli avevano nominato un Comitato con l'incarico di studiare il modo di uscire dalla strana e penosa loro situazione.

Questo Comitato, con l'aiuto delle Autorità di P. S., dopo una lunga di stenti e dopo essersi offerto di rimborsare all'Impresa la nuova somma che richiedeva con una trattenuta di una lira al giorno sul salario di ciascun operaio, otteneva i mezzi di viaggio per soli 63 operai, i quali poterono così raggiungere il lavoro a Mainonviller.

Qualora si rifletta che l'Impresa francese aveva interesse ad occupare operai italiani non solo per la loro bravura e la loro assiduità al lavoro, ma ancora per la bassa mercede che esigono in confronto degli operai francesi, è facile pensare che sorta di sacrificio rappresenti questa trattenuta di una lira al giorno. Ma v'ha di più: i poveri esuli, per di raggiungere il lavoro, avevano fatta una nuova e sensibile riduzione della mercede stessa, per cui fra la trattenuta e la riduzione avrebbero lavorato proprio per un tozzo di pane.

Gli altri operai che non poterono recarsi a Mainonviller venivano rimpatriati, sconsolati, delusi, in istato di terribile miseria, per cura delle Autorità italiane.

Del segretario che aveva creato questo triste stato di cose non si ebbe più notizia per qualche tempo; si seppe soltanto che si era rifugiato in Svizzera, e che or sono pochi giorni si trovava nel Cantone di Vaud, d'onde veniva espulso dagli Stati federali, e però ritornava a Torino.

Ma l'istoria dei 63 operai occupati a Mainonviller non è per troppo finita.

L'impresa Gille e Bellet, appena rimborsatasi della somma per essi esposta, li licenziava e li lasciava sul lastrico. Cosa fare? Essi si diressero a Parigi tutti uniti con la speranza di trovare nuovo lavoro, ma fu un viaggio — naturalmente pedestre — assolutamente inutile.

Con le buone arie che spirano per i lavoratori italiani a Parigi, quella della carovana piemontese fu proprio una vera illusione.

Laceri, affranti, senza un soldo, si rivolsero al Consolato generale italiano, che li aiutò per quanto potè, e li indirizzò a quella Società italiana di beneficenza; anche questa fece l'impossibile per sussidiarli, provvedendo anche pel rimpatrio di 32 di essi che in parte si presentarono spontaneamente e in parte erano stati arrestati per vagabondaggio.

Gli altri 31, dopo aver patito passione e morte, si sono dispersi; qualcuno ha trovato occupazione, altri qualche aiuto, altri poterono rimpatriare, in quale stato è facile immaginare.

Ora il Consolato generale italiano di Parigi richiede dalla Camera del lavoro il rimborso delle spese sostenute per questa carovana. È facile immaginare che la sua richiesta resterà lettera morta, viste le condizioni della Camera del lavoro di Torino.

Di questa faccenda era stato interessato l'autorità di un personaggio di cuore ed integro cittadino; ma questi pare abbia declinata ogni ingerenza.

L'A. intanto fu radiato dalla lista dei membri della Camera del lavoro.

È un vero peccato che questo fatto, dovuto all'opera di un solo individuo, venga a spargere la diffidenza per una istituzione che costò un sussidio di 5000 lire ai cittadini torinesi, e che, ben amministrata, poteva forse rendere dei servigi alla classe lavoratrice.

La neve

Ecco: gennaio col soffio gelido
arreca danzi fiocchi di neve:
ieri al mortale bacio di Borea
troppo il sorriso del sol fu breve.

Con questi versi ci ha salutati stamane un poeta (Dio vi guardi, cari lettori, dagli amici poeti): e proseguiva:

Di neve biancheggiano i tetti:
i carri silenti trapassano
sul molle tappeto invernal.....

Noi abbiamo tentato d'arrestare questo diluvio poetico; ma egli continuava:

Caliginose
le vie dilungansi
verso la torpida
nebbia del Po.
Dormon le cose,
dormono gli uomini,
dove la candida
neve posò.
Passa, fantastico
traino silente,
un carro, e perdesi
nell'invernal
bruma, in cui stendesi
la dormiente
città, che un placido
torpore assal.

A questo punto lo abbiamo assalito lui, il poeta scellerato, e gli abbiamo messo il bavaglio perchè tacesse una buona volta. Ma chi non toglie ch'egli (benchè poeta) avesse un po' di ragione: e che nevichi, veramente, a fiocchi larghi, fitti, impetuosi con insolita abbondanza, con insolita insistenza. E, così, ricominciano le piccole vicende della vita cittadina quando viene la neve: le tranvie, le vetture che vanno rade e a rilento, le cadute, pietose e comiche, e quello gran pace che sembra avvolgere la città e smorzare i rumori ordinari della sua vita.

È la prima «vera» nevicata della stagione. Quanto durerà? Ahimè, chi può predirlo, ora che anche il tempo è diventato nevrotico ed isterico?

Un primo effetto della nevicata. — La nevicata, che rende il selciato sdrucciolevole come la superficie d'uno *skating-rink*, ha già fatto una vittima.

Alle ore 9 3/4, certa Quirico Giuseppina, d'anni 60, donna di casa, abitante al N. 6 di via Bogino, transitava in via Po, quando, giunta all'angolo di via San Massimo, scivolò e cadde a terra, producendosi la frattura della gamba destra.

Due guardie municipali condussero la poveretta, con una vettura pubblica, all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

I ladri. — La signora Pignocco Angela, abitante sullo stradale di Nizza, N. 160, denunciò che mentre era assente ladri sconosciuti penetrarono in sua casa e la derubarono di 200 lire in contanti, oltre a parecchi oggetti d'oro ed orologi d'argento.

Una signora pietosa. — È un tratto di buon cuore che ci segnalato. Ieri mattina un soldato del 61° fanteria, girovagando pel cosidetto mercato delle contadine a Porta Palazzo, veniva destramente derubato del portamonete contenente dieci lire. Il poveretto quando se ne accorse non sapeva darsi pace; forse quelle dieci lire erano il risparmio di sua madre, erano tutta la sua fortuna, tutto il suo ideale; chissà quanti bei progetti accarezzava intorno a quelle dieci lirette. Il suo dolore era così vivo, così commovente, che una buona signora impietosita, comprendendo le pene del povero soldato, estratto il portamonete, gli regalava 10 lire, che egli accettò come una benedizione di Dio. La signora non volle declinare il suo nome. Brava signora!

Libertini e ladri. — Due giovinastri fecero salire venerdì sera in una vettura pubblica una ragazza..... ideo, certa Meoglia Domenica, d'anni 27; e..... in conclusione, per unico compenso, la ragazza si trovò derubata del portamonete, degli orecchini d'oro, di due chiavi e d'una polizza di pegno.

La sera stessa i due furono arrestati. Essi sono V. Vittorio, d'anni 20, e B. Ernesto, d'anni 27, entrambi garzoni panattieri.

Altri ladri arrestati. — Abbiamo già detto giorni sono o ieri d'una retata di ladri fatta dalla Polizia. Agli otto primi arrestati (sette garzoni panattieri e un garzone di cucina) dobbiamo ora aggiungere G. Guglielmo, d'anni 19, muratore, e G. Lorenzo, d'anni 23, altro panattiere, arrestato quest'ultimo iermattina in piazza Venezia.

Oltre alle cose già dette, furono sequestrati, in mano a questi ladri parecchi mantelli nuovi. Avviso ai derubati.

— M. Antonio fu Giovanni, d'anni 21, da Torino, legatore di libri, senza fissa dimora, venne agguantato ieri poco prima delle ore 10 pom. nella *Trattoria della Pace* in piazza Emanuele Filiberto, perchè famoso borsaiuolo dedito all'ozio ed al vagabondaggio.

Un colpo di bicchiere. — Nel pomeriggio di ieri venne medicato al San Giovanni certo Viatti Tommaso, d'anni 27, contadino, da Nichelino, abitante a Tagliaferro (Moncalieri), il quale, in una cantina di questa borgata, per questioni di giuoco, riportò un fiero colpo di bicchiere alla testa da certo Massola Giacomo. Il Viatti riportò una ferita lacero-contusa alla regione frontale, giudicata guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario del Circondario di Torino. — Domani, 16 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo la 1ª conferenza col seguente tema: *Sui vini spumanti*, lettore il signor dott. Federico Martinotti.

Unione Filodrammatica Frou-Frou (Via Saluzzo, N. 45). — Questa sera, alle ore 8 1/4, trattenimento drammatico-danzante e spettacolo d'onore della signora Vincenza Nobile con *Militia della morte* di Barmenotti e *Un povar mut*. Quindi danze.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 14 gennaio 1893.

Sposo		Sposa
Sasso Giuseppe, falegn.,	con	Bracco D. ved. Goino.
Pagliano Pio, fonditore	»	Lupo Virginia.
Globerge Giovanni, cald.	»	Guglielmotti M., tess.
Massiccio Nicola, calzol.	»	Ferrero E. ved. Luvini.
Chiantelli Pietro, fuoch.	»	Rosetta Maria, tessitr.
Vietti Giacomo, bracc.	»	Musso Lucia, stiratrice.
Grimaldi Innocenzo, giard.	»	Aghemio Cater., giard.
Ballesio Guglielmo, imball.	»	Ambrosio Margh., etc.
Valle Edsio, spazzino	»	Rasotti Margh., tessitr.
Olaudano Giacomo, cont.	»	Goffi Giovanna, cont.
Castagno Luigi, merciaio	»	Bordisio Anna, sarta.
Momigliano Gius., cont.	»	Segre Leonilde.
Gallina Giov., negoziante	»	Sinco Emilia, negoziante
Pilone Gius., lavandaio	»	Bianco Luigia, lavand.
Oppesso Giov., contadino	»	Russo Madd., cameriera.
Zotti Michele, negoziante	»	Marocco Anna, negoz.
Solaro Ernesto, farmacista	»	Zeppegno Candida
Morè Giuseppe, meccanico	»	Bovio Maria.
Diverio Giovanni	»	Molino Rosa.
Girardi Morizio, meccanico	»	Del Muscio Filom., sarta.
Cotti Pietro, meccanico	»	Dutomasi Petron., sarta.
Costi Virgilio, possidente	»	Cornaro Maria.
Ansaldo Giovanni, sarto	»	Bernasconi Ang., sarta.
Costiglioni Domen., negoz.	»	Colombo Maria.
Maffè Rocco, contadino	»	Stella Anna, giardin.
Baj Luigi, negoziante	»	Novara Domenica, sarta.
Bas-Trenta Franc., murat.	»	Carignano Celestina.
Gay Carlo, legat. di libri	»	Giordano Petronilla.
Cristino Giov., orologiere	»	Bono Paola.
Semeria Filippo, meccan.	»	Subry Eugenia.
Mantello Vitt., pensionato	»	Peslo Giacinta.
Grotto Giov., bracciante	»	Paris Paolina, op. maglie
Costaguotto R., imp. ferr.	»	Bocco Rosa.
Bernard A., imp. Banca	»	Guastalla Eva E. v. Fon.
Vogliotti Giov., industr.	»	Martin Giuseppa.
Scaravelli Vinc., sarto	»	Terreno Anna, sarta.
Tutone F. E., imp. ferrov.	»	Bianco Maria.
Pioli Umberto, impiegato	»	Cornero Linda, modista.
Prochet G., fabbr. cioccol.	»	Molinari Rosa.
Nosi Guglielmo, legatore	»	Hoefs Elisa.
Valetta Luigi, lattoniere	»	Rosso Onorina.
Ballerini V. E., impresario	»	Formica D. E., cucitrice.
Scotton Pietro, villico	»	Cecchia Margh., villica.
Micheletti G., falegname	»	Villa Cater., cristrice.
Vaj E., oper. all'Arsenale	»	Muraglia M., cucitrice.
Pastore Franc., benestante	»	Mordiglia Teresa.
Verona P., impres. teatrale	»	Goria Caterina.
Casoletto G. B., propriet.	»	Sereno M., negoziante.
Berra Felice, contadino	»	Vittone Car. v. Vittone.
Sander Giovanni, fabbro	»	Margaria G., operaia.
Converso G., meccanico	»	Suffia Crist., tessitrice.
Bello Vincenzo, macellaio	»	Savarino T., cappellaio.
Franco Giov., conciatore	»	Arpellino L., cameriera.
Ruffino Eug., impiegato	»	Bosso Amalia.
Rolle Michele, negoziante	»	Mario Maria.
Fassone Rod., meccanico	»	Bedoira Irene.
Lumello G., albergatore	»	Cordiviola Alice.
Rossozzi F., meccanico	»	Bodio Giulia, tessitrice.
Marucco L., add. Casa Duc.	»	Nasi Rosina.
Pedrotta G., imp. ferrovie	»	Zabaldano Maria.
Vinardi Giov., materassaio	»	Lecco Carolina, sarta.
Bevilacqua S., fatt. tranvia	»	Brunero M., negoziante.

STATO CIVILE. — Torino, 14 gennaio 1893.

NASCITE: 18: cioè maschi 12, femmine 6.

MATRIMONI: Mamazza-Gal Giuseppe con Sacco Teresa vedova Costamagna — Picco Giovanni con Forabosco Luigia — Posso Felice con Albera Rosa — Vitali Giovanni con Aimo-Alessi Maddalena.

MORTI: Picci Giuseppe, d'anni 75, di Torino, calz. — Lardone Giuseppe G., id. 70, di Casalgrasso, sacerdote. — Motis Giuseppina, id. 71, di Montgrando, pensionata. — Cattaro cav. Francesco, id. 69, di Casale Monferr., notaio. — Camandona Francesco, id. 70, di Giaveno, tipografo. — Dogliani Domenico, id. 48, di Narzole, negoziante. — Morello Filiberto, id. 60, di Torino, pensionato. — Revelli Maddalena, id. 74, di Busca, agiata. — Stangalini Lucia n. Pisoli, id. 65, di Castelnovetto. — Martignone Maria n. Serafino, id. 68, di Moncalieri. — Peyretti Matteo, id. 60, di Torino, tipografo. — Robaldi Giuseppina, id. 84, di Camerana. — Boffano Angela Maddalena, id. 56, di Bra. — Cumino Francesco, id. 76, di Andezeno, contadino. — Barrati Teresa n. Olivero, id. 24, di Moncalieri, sarta. — Grange Cipriano, id. 46, di Pré-Saint-Didier, agricolt. — Dardi Domenico n. Banchiero, id. 72, di Torino, cuoca. — Filipetto Antonio, id. 37, di Torino, elettricista.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Domenica, 15 gennaio

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera D). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *Tosolina sventata*, comm. — *Meglio soli che male accompagnati*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marini). — *La lotta per la vita*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *Donna Juanita*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica O. Tosalli). — *L'Arlesiana*, dramma.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *La scimitarra di Budda*, comm. — *Il termometro di Gianduja*, bizzarria.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Les hirondelles viennoises (Trio Delina). Sorelle François eccentriche musicali. Marcial, canzonettista francese. Ballatonny, canzonettista eccentrico.

ULTIME NOTIZIE

Le relazioni fra Menabrea ed Herz.

I deputati romani e la fusione delle Banche. La neve.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*)

15, *ore 9,30 ant.*

Intorno alle accuse propalate dalla *Cocarde* contro il generale Menabrea corre ora la seguente versione che vale a giustificare pienamente le relazioni che ebbero luogo fra l'ex-ambasciatore italiano e Cornelio Herz.

Questi avrebbe realmente pagato una somma rilevante alla famiglia Menabrea, ma soltanto per la vendita a lui fatta d'un'elegante palazzina a Aix-les-Bains, già appartenente alla nuora del Menabrea.

— È morto il prof. Casimiro Manassei, clinico specialista all'Università di Roma. Aveva 55 anni d'età.

— I deputati di Roma si sono riuniti ieri in casa Baccelli per concertarsi circa la situazione delle Banche in vista delle varie fusioni. Decisero di tenere un'altra adunanza, alla quale interverranno tutti i deputati della provincia. Quindi avranno un abboccamento coll'on. Giolitti.

— Stanotte una copiosa nevicata ricoprì tutta la città. La temperatura è discesa a 5 gradi sotto zero.

— Venne ieri arrestato un certo Gaetano D'Amico, siciliano, noto elegante, che esercitava l'usura su vasta scala. Pare che, per di più, egli siasi ora reso colpevole della falsificazione di varie cambiali a danno di molte persone, fra cui un consigliere provinciale, un parroco ed una signora inglese.

Per l'Università di Macerata.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, ore 9,35 *ant.* — Iersera al teatro Comunale ebbe luogo un'imponentissima dimostrazione per protestare contro la minacciata soppressione di questa Università.

Il teatro era affollato. Erano presenti tutti gli studenti universitari con la loro bandiera. Vi furono insistenti, fragorose acclamazioni a questo Ateneo e al sindaco Giorsini, che ne propugnò e ne difende strenuamente i diritti.

Il sindaco disse calde parole per sostenere la conservazione dell'Università, rendendosi interprete dei voti della cittadinanza.

L'orchestra eseguì inni patriottici in mezzo a grida entusiastiche di *Viva il Re!*

Le parole di Caprivi spiegate alle genti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara completamente erronea l'interpretazione di alcuni giornali che vedono nelle parole di Caprivi, recentemente pronunziate nella Commissione militare del Reichstag, la manifestazione di una modificazione della politica della Germania, specialmente riguardo ai compiti ed agli scopi della triplice alleanza.

Le dichiarazioni di Caprivi non contengono nessuna osservazione permettente la conclusione che la politica estera della Germania mirerebbe ad intervenire in favore di altri interessi che non siano quelli tedeschi.

Lo spagnuolo catturato dal Marocco.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il funzionario spagnuolo catturato dai marocchini presso Alhucemas fu rilasciato in seguito ai reclami al governatore di Alhucemas.

Un *meeting* di socialisti a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Il *meeting* organizzato dal gruppo socialista della Camera approvò un manifesto in favore dell'amnistia generale. Furono pronunciati discorsi biasimanti vivamente gli scandali del Panama e gli scandali finanziari all'estero.

Operai e antisemita.

LIONE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Vi fu una riunione in contraddittorio fra l'antisemita marchese di Morès ed il partito operaio. Gli oratori furono impediti in seguito ad un tumulto.

All'uscita vi fu una piccola dimostrazione.

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino* 14 gennaio 1893

Ristretto movimento d'affari — I possessori di *Grani* ne sostengono i prezzi, ma trovano il consumatore restio dall'operare.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 25 a 22 75 — Grani nostrali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 23 25 a 24 25 — Granoni da 15 50 a 17 25 — Avena da 17 75 a 18 25 — Segale da 16 00 a 16 50 — Riso mercantile da 31 25 a 32 25 — Riso fioretto da 36 25 a 37 25 — Farine, marca B da 30 50 a 30 50 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 00.

Avena, riso, farine semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) gennaio		13	14
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	48 50	48 75
» — per febbraio	»	48 40	48 75
» — per marzo-aprile	»	48 60	48 60
» — a 4 mesi da marzo	»	49 00	49 25
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 diag. e pel corrente	Fr.	38 75	38 50
» raffinato id.	»	107 —	107 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	40 75	40 50
» pei 4 mesi da marzo	»	42 87	42 50

LIVERPOOL (*sera*) gennaio			13	14
Tendenza dei cotoni — Americani facili — Brasiliani, Egiziani e Surate languenti — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		7,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	6,000	4,500
Importazioni	»	»	8,000	9,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	5 6/64	5 5/64
pel corrente e febbraio		»	5 6/64	5 5/64
per marzo-aprile		»	5 4/64	5 7/64
per maggio-giugno		»	5 6/64	5 11/64

HAVRE (*sera*) gennaio			13	14
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,500	4,500
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	17,000	7,000
Mercato appena sostenuto.				

BREMA (*sera*) gennaio		13	14
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 45	5 45
ANVERSA (*sera*) gennaio		13	14
Frumento. — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 —	13 —
» pei 4 mesi ultimi	»	13 1/4	13 1/4
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK, gennaio		13	14
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 85	5 85
» a Filadelfia	»	5 80	5 80
Cotone Middling	»	9 5/8	9 5/8
» » a New-Orleans	»	9 1/4	9 7/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	22,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	5,000
» pel Continente	»	4,000	8,000
Frumento rosso	D.	0 81 5/8	0 82 1/4
Grano turco	»	0 53	0 53
Farina extra	»	3	3
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6/4	1 6/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	16 1/4	16 3/8
» — » good	»	16 15	16 35
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3	3 1/16

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 gennaio 1893.

Ruota					
Torino	1	63	86	8	17
Bari	4	11	28	25	43
Firenze	1	88	80	12	36
Milano	4	19	61	9	09
Napoli	71	10	82	0	89
Palermo	40	71	40	43	18
Roma	75	29	70	63	48
Venezia	1	9	26	36	56

Osservatorio di Torino. — 14 gennaio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali. Minima —11,5 Massima — 6,2. Minima dalla notte del 15—10 8. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 2 L. P. — 9 U. Q. — 16 L. N. — 25. P. Q.

Domenica 15 — 15° giorno dell'anno — Sole nasce 7 56, tr. 5.01 — *San Maurizio martire.*

Lunedì 16 — 16° giorno dell'anno — Sole nasce 7,55, tr. 5.03 — *S. Marcello papa.*

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di dicembre 1892.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 117 — Fra celibi e vedove, 12 — Fra vedovi e nubili, 18 — Fra vedovi e vedove, 4 — Totale 151.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da ambedue gli sposi, N. 138 — Dal solo sposo, 6 — Dalla sola sposa, 7 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 151.

Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 0 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 1.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel dicembre 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91.

Atti di nascita: 1888, N. 771 - 1889, N. 834 - 1890, N. 758 - 1891, N. 749 - 1892, N. 751.

Atti di matrimonio: 1888, N. 151 - 1889, N. 134 - 1890, N. 148 - 1891, N. 128 - 1892, N. 151.

Atti di morte: 1888, N. 602 - 1889, N. 790 - 1890, N. 697 - 1891, N. 808 - 1892, N. 654.

Nell'anno 1892 in confronto del corrispondente periodo 1888-89-90-91:

Atti di nascita: 1888, N. 9311 - 1889, N. 9581 - 1890, N. 9001 - 1891, N. 9078 - 1892, N. 8971.

Atti di matrimonio: 1888, N. 2170 - 1889, N. 2081 - 1890, N. 1918 - 1891, N. 1708 - 1892, N. 1768.

Atti di morte: 1888, N. 7402 - 1889, N. 7007 - 1890, N. 7871 - 1891, N. 7860 - 1892, N. 6654.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Venne dichiarato il fallimento di Vitali Matassio, negoziante di stoffe. A giudice venne delegato l'avvocato Paolo Bragadin, a curatore il geometra Federico Taverna. La prima adunanza avrà luogo il 30 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 19 febbraio. La verifica dei crediti avrà luogo il 27 febbraio.

Costituzioni di Società. — *Torino.* — Per privata scrittura fra i signori Marco Segre di Emilio, Bergami Eugenio fu Ercole e Bo Bartolomeo di Felice sotto la ragione Bergami e C., col capitale di lire 10,000 venne costituita Società per lo smercio all'ingrosso di lavori artistici. La firma spetterà al socio Segre. — Fra i signori madre e figli Fera venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di mercerie in continuazione di quello già esercito dal rispettivo marito e padre sotto la stessa ragione col capitale di lire 6000. La firma sociale sarà Giovanni Fera e spetterà al solo signor Celestino. La Società durerà anni tre.

Costituzione di dote. — *Torino.* — Nell'atto matrimoniale fra la signorina Enrichetta Lattes e Vittorio Valabrega, la sposa costituivasi in dote la somma di lire 60,000 oltre il corredo del valore di lire 8000.

Borsa di Buenos-Ayres, 12 gennaio.
Oro, pesi [illegible] 60 carta per 100 pesi [illegible]

Vienna, 13.	
Mobiliare	[illegible]
Lombardo	91 02
B. Anglo-Austr.	152 25
Austriache	294 50
Banca Nazionale	1000 —
Napoleoni d'oro	9 59 5
Argento in Banc.	100 —

Cambio su Parigi	48 07
Cambio su Londra	120 65
Lire italiane	40 10
Rendita Austriaca	97 90
Id. in carta	98 85
Union Bank	245 25
Rend. Austr. n. oro	116 05
Id. Ungher. nuova	— —

Berlino, 12.	
Mobiliare	172 10
Austriache	— —
Cambio su Lond.	20 23 5
Lombardo	43 —
Rendita Italiana	91 70
Id. fine m. ese	91 40
Turco nuovo	20 90

Cons. Prussa, 4 0/0	107 10
» » 3 1/2 0/0	100 75
Prest. Or. Russo	05 50
Cambio su Italia	77 60
Rubio	215 50
Mediterraneo	100 20
Meridionali	131 75
Cambio su Parigi	[illegible] 10

Consolid. Inglese	98	1/16
Rendita Ital. ex	90	3/16
Argento fine	38	1/4
Spagnuolo ex	60	5/16
Turco nuovo	21	1/4

Londra, 12 (Chiusura).	
Egiziano 1893	93 7/8
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	—.—
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	21,0.0

Genova, 13.	
Rend. Ital. cont.	94 10
» » f. m.	94 17
Az. Banca Naz.	1830 —
» Cred. Mobil.	497 —
» Ferr. Merid.	680 —
» » Medit.	527 —

Obbl. Ferr. Merid.	302 50
Banca di Genova	— —
Cassa Generale	— —
Società Veneta	88 —
Nav. Gen. Ital.	300 —
Raffin. Lig. Lomb.	228 —
Sovvenz. p. imp.	— —

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 9 al 11 gennaio 1893.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 38	a 0 61	media	0 39 1/2
Faggio	» 0 14	a 0 65	»	0 54 1/2
Noce	» 0 50	a 0 66	»	0 56 1/4
Ontano	» 0 [illegible]	a 0 18	»	0 57 —
Pioppo	» 0 33	a 0 35	»	0 34 —

In tutto miri.: 12,500.

Fieno	L. 0 95	a 1 10	media	1 05 —
Paglia	» 0 55	a 0 65	»	0 60 —

In tutto miri.: Fieno 5500 Paglia 6401.

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.